

A proposito del « caso Parise »

Il letterato e la politica

Stare a sinistra non può essere né una moda letteraria né un patetico languore populista: è impegno di vita, scelta razionale, rifiuto delle mitologie

Un lettore ci chiede del chiarimento sul « caso Parise ». Ha letto che questo scrittore si è spostato a destra e ha visto che Giorgio Bocca è stato molto duro con lui. Pensiamo anche noi, ci chiede il lettore, che questo caso, come ha scritto « l'Espresso », sia generalizzabile?

Francamente non ci pare si possa sostenere come legittimo il « sospetto divorzante » dell'Espresso, su una fase di spostamento a destra dell'intellettuale italiano. In termini politici, e non di pettolezzo, questo spostamento non risulta. Al contrario. Su queste colonne Franco Ottolenghi, recensendo il volume di Simona Piccone-Stella « Intellettuale e capitale », osservava, e giustamente, che prendendo come spartiacque il 1968-1969 (il punto in cui taluni processi di trasformazione molecolare del tessuto sociale affiorano al piano della lotta politica di massa), appare che la condizione degli intellettuali è mutata. « Si accerta — scrive Ottolenghi — che il problema degli intellettuali non è più quello della funzione di élite e di singole produzioni ideologiche ma appunto di masse e di nuovi compiti collettivi di conoscenza. Correlativamente si contrae lo spazio in cui si aggirano i grandi *champs de garde*, alla Benedetto Croce, per intenderci, i cani da guardia o i giannizzeri della borghesia, come li chiamava Kautski. Alla ribalta è il rapporto stretto con il processo produttivo ».

Se le cose stanno così, è vero che al declinare della funzione di élite dell'intellettuale tradizionale (lo scrittore), si accompagna frenetico lo sforzo per rimediare a questo scompensamento. Si moltiplicano le attività della destra conservatrice e reazionaria. Nascono riviste, case editrici, si tenta la « restaurazione ». E quando ci cade, si fa restaurare, restaura.

Ma gli esiti non direi che siano clamorosi. Nei giornali e nelle riviste di destra i nomi sono sempre gli stessi, i soliti scarti di magazzino. Nemmeno le riviste ricche delle case industriali, o edizioni semifasciste come quelle di Rusconi, raccolgono molto nella campagna acquisti. L'intellettuale italiano è cresciuto politicamente. Tra i finiti problemi è maturata e si è sviluppata a sinistra. E quindi, non è più legittimo rappresentarla con pochi nomi di « mostri sacri ». La intellettualità si è aperta a ventaglio, e dappertutto, dal cinema alla televisione, dalla pittura alla ricerca scientifica e umanistica, l'incontro è stato non solo con i circoli ristretti ma con un pubblico (e di massa) molto fortemente dalla politica, dalla lotta sociale.

bile? No di certo. I modi per distinguere sono tanti. E il primo resta sempre, a nostro avviso, la discriminante della posizione politica. Ma questo criterio non è ancora sufficiente, anche se, in tempi fluidi e corrotti come questi, è assai importante.

Un altro criterio sembra quello di poter dire, e in questo caso a Parise, che pensare a sinistra vuol dire pensare in termini politici e di classe e non alimentarsi di mitologie irrazionali. Il nostro dubbio è che sotto le « conversioni » vi sia sempre una vittoria dell'irrazionale. Altrimenti non si ha conversione, ma riflessione. Parise parla più da convinto che da intellettuale che abbia scelto il suo punto di vista. Il che è preoccupante, almeno per lui. Vuol dire che Parise, benché abbia molto viaggiato, come ci fa sapere, è restato un intellettuale abbastanza provinciale, un po' « rondista ». In fondo egli odia la politica. Ma non la odia tragicamente, la odia con frivolezza, come la odava Platano. Di qui la pericolosità di una sua svolta, di una sua presa di contatto con i sepsi qualunque come surrogato di un rispettabile disperazione esistenziale, che, peraltro, nelle interviste di Parise non cogliamo, godereccio come si ritrova.

Il « lupo della steppa »

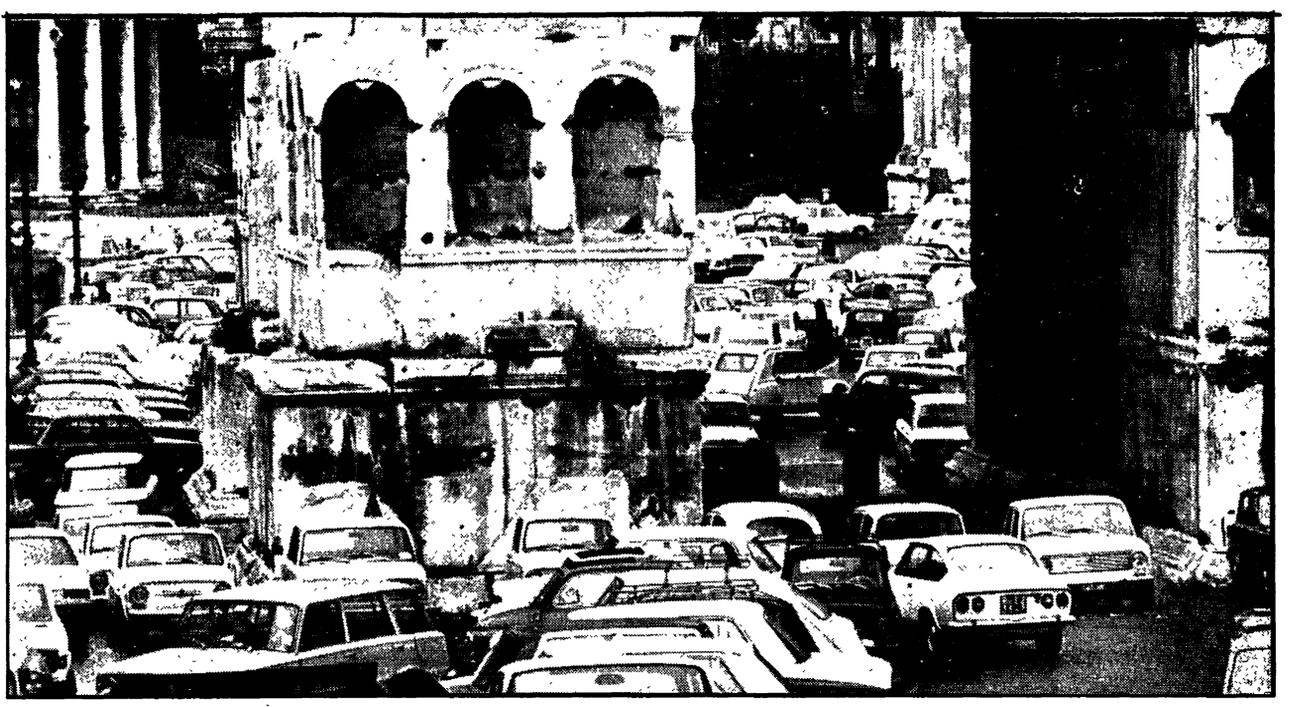
La cosa che sorprende, tuttavia, è che Parise pur avendo molto viaggiato all'estero con lei, voglia interpretazione della storia, se ritenessimo che gli intellettuali sono, ancora e tutti, eguali a quelli sui quali appuntava la lente Hermann Hesse. Ma per coloro che tali vogliono rimanere, e imporsi al mondo come scissi lupi della steppa, per chi ruota nell'interiorità del centro di Gramsci, il giudizio di Hesse, grande scrittore borghese, può servire a mettere in guardia.

Maurizio Ferrara

PERCHE' VA IN SFACELO IL PATRIMONIO ARTISTICO ITALIANO

L'agonia dei centri storici

Il bilancio fallimentare di cento anni di incuria, di speculazioni, di errori - Il « risanamento » che spesso ha condannato interi quartieri alla rovina e gli abitanti all'emarginazione - Quanti sono in Italia città e paesi che hanno un prezioso valore di testimonianza culturale? - La discussione e le proposte degli specialisti per trovare le terapie più efficaci - La necessità di organici interventi pubblici



L'assedio delle auto ai monumenti di Roma: anche l'Arco di Giano ospita un parcheggio

Monumenti, opere d'arte, beni culturali sono proprio come i funghi, almeno in Italia: compaiono ovunque, sempre preziosi, unici, rari. Ma come i funghi, occorre un buon terreno per produrli e sopravvivere. Il bosco dei beni culturali sono le città, i paesi, i tessuti urbani, insomma il territorio.

Ci sono modi diversi di collocarsi di fronte al problema dei centri storici:

- 1) non intervenire affatto, lasciando all'iniziativa privata di cavarsela con i vari obblighi e divieti pubblici, ed abilità e con la necessaria fermezza; quel senso di responsabilità e di impegno che si può avere nei confronti del territorio;
- 2) intervenire con intenti di risanamento urbanistico attraverso sventramenti e pianificazioni sempre settoriali o col restauro di alcuni monumenti principali;
- 3) rendere « museo » l'intera area storica: questa soluzione può comportare, talvolta, il rischio di mutare il centro storico in un percorso turistico, destinato allo sviluppo del terziario (negozi, uffici, alcuni uffici, molte vetrine) vivo e vivace di giorno e deserto dopo l'orario di chiusura.

Ma non si tratta di un caso nuovo, e che non si è motivato di particolare allarme o scandalo, se qualcuno si siede lungo il margine di una via, che non era evidentemente la sua.

Del resto leggendo le numerose ed esacerbate confessioni in pubblico dell'ultimo Parise, torna in mente il ritratto del « lupo della steppa », l'intellettuale borghese scosso di Hermann Hesse. A metà strada fra il santo e il gaudente, « il suo ideale non è la dedizione ma la conservazione dell'io, l'assoluto gli è intollerabile ». Tragico destino quello del « lupo della steppa ».

« E' un uomo il cui alto grado di individuazione lo destinerebbe a non essere borghese poiché ogni individuazione intensa si svolge contro l'io e tende a distruggerlo... ma per qualche debolezza o pigrizia non può prendere lo slancio verso i liberi spazi del mondo e rimane legato al pesante astro materno della borghesia... La maggior parte degli intellettuali, la maggioranza degli artisti appartiene allo stesso tipo. Solo i più forti di loro attraversano l'atmosfera della terra borghese e arrivano al cosmo. Tutti gli altri si rassegnano o stipulano compromessi, disprezzano la borghesia e continuano a farne parte, a rafforzarla, a esaltarla, perché in fondo devono pur essere d'accordo con lei, vogliono almeno vivere. Per queste innumerevoli esistenze essa non è tragedia, ma una cattiva stella, una malasorte ».

« Tutto queste vie — tranne l'ultima — sono state tentate in questi ultimi cento anni. E il risultato complessivo è che, tranne pochi casi, il patrimonio storico-artistico, monumentale e civile (cioè tutta l'arte come linguaggio e messaggio storico) è stato compromesso. A Roma o a Palermo, non intervenendo, si è fatto spazio all'iniziativa privata dei « risanatori » che hanno destinati i centri storici o alla obsolescenza definitiva o all'insediamento della élite nazionale. Una risposta che deve affittarsi fino alle centomila metri per stanza. A Napoli il « risanamento » del primo novecento ha provocato i guai che oggi in Italia il problema del patrimonio artistico, della sua salvaguardia a tutti i livelli, è un problema di rapporto fra monumento, opera d'arte e territorio, ma la discussione è aperta sulle terapie.

Al convegno per i centri storico-artistici svoltosi a Bergamo nel maggio 1971 la classificazione pregiudiziale dei centri in esame era questa: « Una prima situazione tipica delle grandi aree metropolitane ma estendibile a molti centri minori, del nord come del sud, è caratterizzata dai seguenti fatti: un grande numero di edifici sono a un livello tecnologico e qualitativo arretrato; azioni di « rinnovo » e cioè tese a migliorare il livello tecnologico, si verificano in concomitanza con la medesima azione di « utilizzazione dello spazio » e degli edifici; il centro storico è solitamente un'area « congestionata » dal punto di vista del traffico e soggetta a pressioni per interventi viabilistici ». E si specificava ancora: « La seconda situazione è tipica dei centri minori in cui si assiste a una progressiva degradazione tecnologica degli edifici e a un trasferimento di popolazione verso edifici esterni al centro storico e tecnologicamente più avanzati; mentre la terza situazione è tipica dei centri minori abbandonati, la cui degradazione tecnologica è imputabile all'esodo demografico ».

Il « bene culturale » da salvare può essere infatti, di volta in volta, un complesso monumentale dell'imponenza di quello romano o di quelli di Firenze e di Venezia; o può essere il centro della città in sé, per sé, come a Siena o, poniamo, a Perugia, a Pienza, a Viterbo, a Gubbio, a Assisi, a Urbino, a Asolo. Può essere infine un paese dimenticato, come è il caso di un centinaio di centri sud: sono autentici documenti « integrati » di storia e civiltà antica, dove nulla è di eccezionale valore artistico, ma dove è l'insieme che risulta prezioso. La degradazione investe ognuno di questi centri in forme diverse, anche opposte, ma sempre distruttive: troppa assenza e vuoto abbandono. Per ribattere il monumento e toglierlo al suo isolamento occorre in primo luogo rendere il suolo e le abitazioni che lo circondano fruibili alla popolazione che ci vive da secoli, con funzioni precise. Si possono fare alcuni esempi istruttivi:

Napoli: a Mergellina o al quartiere del Pallone a Santa Lucia, non c'è nessuna opera primaria da salvare: oggi se ne vogliono però cacciare gli abitanti, cioè il « popolo ». Un vecchio ma nobilissimo palazzo barocco a Mergellina, obsoleto e abitato da pescatori in condizioni assolutamente inumane, è oggetto della gola cupidigia di un gruppo immobiliare che vorrebbe farne tanti appartamenti-residenza per ricchi trasformando il porto di barche in porto per motoscafi e yacht. Il « risanamento » si vuole fare a Santa Lucia, sotto Castel dell'Ovo che è testimonianza del primo insediamento umano, forse preistorico a certo livello, a Napoli. Intanto, si lavora sornionamente per liquidare i Quartieri Spagnoli (cioè « bassi ») sopra via Cro-

La vecchia via Toledo) con lo scopo di alzare qualche altro grattacielo « am-pilando il centro direzionale » come si legge nella relazione di un progetto.

A Campo de' Fiori a Roma l'assalto è in corso, mentre via Giulia è già oggi la vetrina di asettici appartamenti super-lusso che hanno ucciso ogni vitalità della strada e delle sue piazzette.

E ancora: a Palermo la zona del Quattro Canti, bloccata, viene volutamente lasciata cadere per poi avviare domani l'opera speculativa.

Progetti speculativi di questo tipo comprometterebbero definitivamente la continuità storica del tessuto urbano e sconvolgerebbero del tutto lo ambiente sociale. Come si fa ad impedire che questo indirizzo venga svagato?

Dice Carlo Melograni, architetto e docente all'università di Roma: innanzitutto è urgente procedere ad un'esatta classificazione dei centri storici: in secondo luogo, per procedere correttamente negli interventi bisogna avere sempre presente che ogni centro storico ha un valore se è visto in funzione dell'intera città: quanto alla riqualificazione funzionale del centro storico, essa è legata ad un nuovo uso dello spazio e delle stesse istituzioni tradizionali: dall'università alle biblioteche, agli uffici.

Il catalogo o l'elenco dei centri storici è dunque essenziale per definire gli interventi pubblici. E gli interventi, per essere efficaci, dovrebbero a loro volta essere globali, e non spezzettati con restauri parziali, formali, fatti a caso.

Poteva essere utile, per esempio — dice Melograni e lo confermano gli architetti Carlo Aymonino, De Carlo, Salzano e Cervellati — un intervento organico per tutto il complesso Camera-Senato al centro di Roma. Oggi ingiustamente la Camera-Senato è un ufficio nel palazzo di Montecitorio, va affittando appar-

tamenti per questo uso nelle zone circostanti. Intanto il Senato (a quanto pare) sta per sloggiare l'Archivio di Stato dalla vecchia Sapienza. Un'altra minaccia di « sfratto » dal centro si profila per la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, oggi a Palazzo Venezia.

Allora il discorso per Roma si potrebbe concretizzare in alcune proposte: portare al centro alcune facoltà universitarie, ristrutturare alcuni edifici pubblici come biblioteche e luoghi di cultura, legarli a un fitto tessuto di pubbliche istituzioni, accessibili e fruibili al pubblico.

Tanto più il discorso è valido in questo centro storico romano in quanto sono infiniti, i palazzi e gli appartamenti già in mano pubblica: in molti casi non si pongono quindi nemmeno i delicati problemi degli espropri.

Questo discorso si può facilmente riprodurre per i centri minori (Perugia per esempio è già di fatto una sorta di campus universitario). Per i paesi e paesini dell'abbandono lo stesso Melograni avanza una tesi da discutere; si potrebbe facilmente attrezzare alcuni a fini turistici, in alternativa ai finti villaggi del Club de la Méditerranée e della Valtour. Con capitale pubblico e spesa limitata si riuscirebbe così a dare una funzione a un numero urbano rimasto senza risorse.

Ma torniamo all'esempio di Roma. Immo in una « catena » di strutture politiche e culturali, conformata da punti non artificiali di attività, sotto il patrocinio statale, tutto il tessuto antico è in grado di riprendere a vivere. Allora anche la colonna di Traiano, oggi trasformato in una sorta di insegna del posteggio automobilistico, potrebbe essere finalmente « letta » ed ed apprezzata come documento storico e di una continuità con il presente.

Ugo Baduel
(continua)

Documentato rapporto della Federazione comunista etnea

La violenza fascista a Catania

Una cronologia di azioni delittuose, testimonianze, atti da cui emerge la « strategia della paura » L'inerzia della magistratura e della polizia - Le responsabilità di chi si serve degli squadristi per deteriorare la situazione politica del Paese e la ferma risposta delle forze democratiche

« Questo libro è una raccolta di documenti, senza alcun commento: sono i fatti che parlano. E questi fatti parlano di gravi omicidi, di inspiegabili omertà, di colpevole inefficienza di settori dell'apparato statale, fino al punto di far pensare a un intreccio fra le trame eversive fasciste e i disegni accarezzati da taluni dirigenti del centro-sinistra ». E' una prefazione al « Rapporto sulla violenza fascista a Catania » (94 pagine, lire 500), un'impressionante dossier di documentazioni, testimonianze, atti, pubblicato a cura della federazione comunista etnea. Un libro che, giustamente viene « dedicato » a Restivo e Rumor — i due ministri dell'Interno dell'arco di tempo preso in esame dal « Rapporto » — poiché accanto all'efficace cronologia delle violenze squadriste, emerge una apologia di fascismo, emerge con sconcertante chiarezza l'immagine di una magistratura e di una polizia totalmente inerti, tolleranti e sorde fino a rasentare la complicità.

« Nessun arresto »

Lo sottolinea, appunto, nella prefazione, Bufalini: « È infatti sincero sdegno ciò che ispira lo scorrere le pagine di questo « Rapporto »: « sdegno non tanto per la lunga serie di aggressioni, di attentati, di violenze di ogni genere, che la violenza cieca, irrazionale è la natura del fascismo

vecchio e nuovo. A questa « strategia » i lavoratori e i democratici, a Catania come in tutte le altre città, hanno sempre saputo rispondere con il necessario senso di responsabilità e con la necessaria fermezza: quel senso di responsabilità che sono invece mancati (fino a varcare il limite della complicità) nei compagni istituzionalmente sono destinati alla difesa della legalità repubblicana e antifascista... ».

Il « Rapporto » si divide in quattro parti. La prima (« Le tappe della violenza ») è una minuziosa cronologia di aggressioni squadriste. In calce ad ogni episodio, l'immane conclusione: « nessun arresto », « la polizia indaga ». Eppure, ogni volta, ci sono fotografie, testimonianze, nomi. La spiegazione più eloquente la fornisce, d'altra parte, il testo del colloquio fra il presidente della facoltà di Lettere, Giarrizzo — che si reca in questura per testimoniare sull'ennesima aggressione squadrista — e un compagno di partito, il PS incaricato di raccogliere la deposizione. Al presidente che vuole formulare la sua denuncia, il funzionario replica con un secco: « Ma è tutta una montatura del PCI ». E poiché il professore insiste, il commissario diventa ancora più esplicito: « Vede, non si capisce bene come sono andate le cose, non si sa chi le ha prese e chi le ha date, è meglio lasciar perdere... ».

Le armi non sono soltanto quelle dei pestaggi e degli attentati terroristici; c'è anche l'impudenza, continua, aperta, soprattutto nei confronti dei più giovani. Di questo, appunto, parla la seconda parte del « Rapporto ». Anche qui una

lunga serie di testimonianze — con tanto di nomi che talvolta possono sembrare di scarsa gravità, ma che messe insieme danno ben chiaro il senso del clima di paura che si è creato in tutta la città — e i fatti della violenza fascista catanese. Un esempio: a uno studente si avvicina un noto squadrista il cui nome ricorre decine di volte — che gli intima: « Sai cosa può farti un colpo di pistola calibro 45 sparato a dieci metri di distanza? ». Ma i casi analoghi sono, appunto, decine e decine; e non risulta che la polizia abbia mai messo le mani su questi fascisti, nonostante le denunce.

Un monito

Si passa poi ai campeggi parassitari. I lettori ricordano le denunce dei compagni di Catania, in particolare del « campeggio » di Zafferana. Anche in questo caso, tuttavia, vale la pena di sottolineare la dichiarazione del maresciallo del carabinieri abita nella zona al fogliaccio fascista, dichiarazione rilasciata prima ancora del sopralluogo del giudice istruttore: « Secondo me è tutta una montatura del PCI ». Inutile aggiungere come nel libro vi sia una meticolosa documentazione sia sulla « vita al campo » degli squadristi, che delle prove sulla loro attività raccolta dai cittadini.

Infine, l'ultimo capitolo. La amministratore della giustizia: cinque storie di violenza, concluse da cinque sentenze scandalose. Il cerchio si chiude. Da un lato c'è il capo dell'ufficio politico della questura che dichiara ai giur-

nalisti: « Ma no, non ci sono a Catania tutte le violenze che voi scrivete, sono quasi tutte piccole... una volta provate i comunisti, un'altra volta i socialisti, un'altra ancora i repubblicani, un'altra ancora i democristiani, un'altra ancora i socialisti, un'altra ancora i repubblicani, un'altra ancora i democristiani, un'altra ancora i socialisti, un'altra ancora i repubblicani, un'altra ancora i democristiani... ».

Ma non a caso il libro si chiude con l'immagine di una grande manifestazione popolare antifascista. Perché anche da Catania è venuta quella ferma risposta a ogni rigurgito squadrista che le organizzazioni democratiche — e in primo luogo il PCI — sanno dare anche di fronte all'aperta complicità di certi settori dello Stato e della giustizia. Una risposta che deve essere ancoraBufalini — ha commesso almeno un errore di calcolo. La crisi di credibilità in cui costoro cercano di precipitare le istituzioni democratiche e antifasciste viene ribaltata dalla crescita di coscienza democratica delle masse — proprio di fronte a quella trama nera in cui si è cercato di invischiare la Repubblica — nella crisi di credibilità dei governi diretti dalla DC. E' un errore di calcolo con cui tutti i responsabili della sopravvivenza fascista e del rigurgito squadristi dovranno fare i conti. A cominciare, appunto, dalla DC.

Marcello Del Bosco

Riflessioni e conversioni

Vuol dire, questo, che tutto va bene, che il clima che si è tentato di introdurre in Italia con la politica di centro-destra non produce guasti, defezioni, cedimenti? Sarebbe ingenuo crederlo: e gli allarmi concitati gettati da Giorgio Bocca servono. Così come, per capire, servono anche fatti sgradevoli come quello originato da una infelicitissima intervista di Goffredo Parise alla Stampa, la cui sostanza è stata confermata da un diluvio di altre non meno ambigue sue dichiarazioni. Noi stimiamo Parise; tuttavia non riteniamo di poterlo considerare intellettuale (e artista) talmente simbolico di un'epoca da rendere la sua conclamata « conversione » (ma lo è?) e sulla sua eventuale generalizzazione (uno spostamento a destra di intellettuali di sinistra), bisognerebbe aver chiaro cos'è un intellettuale, o un artista, o di sinistra. E' un problema difficile, reso ancora più complicato dall'assenza (del resto salutare) di elenchi o di regolamenti scritti. Non esiste una *appellation contrôlée* degli intellettuali di sinistra, come per i vini. Vuol dire questo che la distinzione tra intellettuale di destra e intellettuale di sinistra è impossi-

CON UN APPARECCHIO SVIZZERO

ORA ANCHE VOI DIRETE ALT AL VELENO DELLE SIGARETTE

Vi diciamo subito che non si tratta di una medicina. Una azienda svizzera ha brevettato e ha messo in commercio un nuovo tipo di sigarette. Scrivete oggi stesso a Lank Grollati, 13 - 20122 Milano. Riceverete immediatamente il bellissimo e brevettato Air Smoke Regulator per sole lire 5.900, più spese postali. Non mandate denaro ORAI! Pagherete al postino alla consegna il vostro denaro e un estratto dei giornali, dopo aver seguito le istruzioni, non avrete alcun problema. Il vostro denaro, restituito nel buco, perché tutto lo stesso stato in cui l'avevo ricevuto e ancora con un estratto dei giornali della somma versata. Scrivete subito per difendere finalmente voi stessi dal veleno delle sigarette, dal veleno del fumo, dal veleno dell'organismo lentamente, senza gli

Impressionante episodio alla periferia di Torino

Tabaccaio ucciso nel negozio Si era opposto al racket?

Due giovani sono entrati ed hanno chiesto delle sigarette e poi del proprietario - Quando è uscito dal retrobottega hanno aperto il fuoco - Spariti senza lasciare tracce - L'ipotesi dell'assassino ordinato dalla malavita è avvalorata da un episodio di 6 mesi fa

Dalla nostra redazione
TORINO, 23

Un uomo è stato assassinato questa sera a Torino con un cinismo ed una freddezza che lasciano sgomenti. Due sconosciuti sono entrati in una tabaccheria, hanno chiesto alla proprietaria di chiamare il marito e quando l'uomo è uscito dal retrobottega, lo hanno freddato con un solo preciso colpo di pistola, sotto gli occhi della moglie terrorizzata, quindi si sono dileguati senza proferir parola. Un delitto che per la «tecnica» ricorda molto un «regolamento di conti» della malavita, ma va subito detto che questa è solo una delle tante ipotesi, perché si brancola ancora nel buio più assoluto circa il movente del crimine. Si avanza tra le altre, l'ipotesi che il delitto sia opera di una organizzazione di gangsters che ricatta i negozianti.

Il grave fatto di sangue è successo poco dopo le 20, in via Cigna, una strada di periferia in un quartiere di vecchie case popolari. La tabaccheria è al numero 136-B della strada, ed è un modesto negozio con una piccola vetrina sulla via. La vittima, Giovanni Pani, di 50 anni, abitava nel retrobottega con la moglie Anna Senta, di 50 anni. Un anno fa la loro unica figlia, Silvana, di 24 anni, si è sposata ed è andata ad abitare altrove. Ed ecco la ricostruzione del ferreo delitto. Man-

cava poco alla chiusura, nella bottega non c'erano clienti, sulla via il traffico, solitamente intenso, si era diradato per l'ora di sera. Dietro il bancone Anna Senta stava riorinando la merce, mentre il marito nel retro badava ai fornelli. Sono entrati due giovani sui vent'anni, comportandosi come normali clienti. Dopo la tragedia la donna, ancora in preda a «choc», ha saputo soltanto dire che uno dei due indossava un maglione di color beige e l'altro un giubbotto. Hanno chiesto un pacchetto di «Marlboro». La tabaccaia gli ha dato, ha pagato, per uno dei due ha chiesto: «C'è suo marito?». Giovanni Pani che aveva udito dal retro ha spostato la tenda dell'uscio divisorio ed ha fatto un passo. Un colpo lo ha raggiunto al petto spaccandogli il cuore, ed è caduto riverso nel vano tra il bancone e la parete.

L'assassino ha riposto con calma la pistola, forse di piccolo calibro, e si è ellissato col complice, probabilmente su un'auto che li attendeva in strada.

Alle grida di terrore di Anna Senta hanno fatto eco quelle di un bambino che poco dopo si è affacciato nella bottega. Sono accorsi i vicini, poi la polizia ed i carabinieri. Le ipotesi che si sono subito affacciate agli inquirenti sono diverse. Si è pensato che i due volevano fare una rapina e colui che ha



TORINO - Il corpo senza vita di Giovanni Pani

Del nostro inviato
CAMERINO, 23

Il capitano dei carabinieri, D'Ovidio — il giovane investigatore che indaga da vari giorni sulla correlazione fra l'ingente deposito di armi e munizioni rinvenuto a Camerino e gli attentati ai treni operai diretti alla conferenza sindacale di Reggio Calabria — è rientrato in sede nella tarda notte. Viaggiava a bordo di una Giulietta color nocciola ed era accompagnato da altre quattro persone, in borghese come lui. All'arrivo si è incontrato per pochi minuti con il Procuratore della Repubblica dr. Luzi, il Sostituto procuratore dr. Mura, ed il giudice dr. Abbate, appena il tempo per un saluto e per uno scambio rapidissimo di impressioni.

Nella mattinata di oggi presso la locale Procura della Repubblica si è svolto un summit laboriosissimo. È durato dalle 9.30 sino alle 13 passate. Intanto l'attività di polizia giudiziaria e della Magistratura ha assunto nelle ultime ore un ritmo frenetico: si è spostata pure in provincia di Ascoli Piceno con molti inquirenti (anche milanesi) si erano già ripetutamente recati per Giovanni Nardi, Ruggero Pan, legato a Freda e Ventura, ed anche a seguito dell'assassino a Parma del giovane Mariano Lupo.

Molti ufficiali dei carabinieri e dirigenti della Squadra Mobile di Macerata nel pomeriggio erano intronabili. Si riconferma come imminente — si parla con insistenza della giornata di domani, venerdì — l'emissione di un «pacchetto» di mandati di cattura. Se ne anticipa persino il numero: sarebbero una decina. Prima di fare il passo si è voluto evidentemente attendere i dati raccolti dal capitano D'Ovidio nella sua missione in varie località dell'Italia centro-meridionale.

PISTA NERA A CAMERINO

A pieno ritmo le indagini: oggi i mandati di cattura?

Vertice degli investigatori nei locali della Procura - Allargate le indagini anche ad Ascoli Piceno Chi preparò gli attentati ai treni operai che andavano a Reggio Calabria - Il particolare dei timers



Un gruppo di artisti acrobati della Cina popolare ha iniziato una serie di rappresentazioni in Canada. Qui si stanno esibendo ad Ottawa dove il pubblico è rimasto incantato per la grazia e la spettacolarità dei numeri fra i quali (quello nella foto) un salto mortale con piatti tenuti in equilibrio su bastoncini.

Erano nascoste in un armadio

Trovate le tele rubate nel Museo Sartorio

I ladri volevano spedire i quadri in America Latina - Fra esse c'erano due opere del Tiepolo e una del Guardi - Erano state vendute per 30 milioni

MONFALCONE, 23

I quadri rubati il 10 novembre dal Museo Sartorio di Trieste sono stati trovati in America Latina. I carabinieri hanno bloccato appena in tempo l'operazione che avrebbe sottratto al nostro paese tre tele di grande valore artistico. Una del Guardi, tre persone sono state arrestate ed attualmente si trovano nel carcere di Gorizia in attesa che sia fatta luce su tutta la vicenda. Si tratta di Lucio Cristen, di 26 anni, di Giuliano Marchese di 27 e di Wanti Calderoli di 23 anni: stavano per vendere le tele per 30 milioni. Li ha traditi un contratto, gli acquirenti, infatti, volevano pagare con assegni, mentre i tre giovani hanno preferito aspettare qualche giorno per incassare la cifra in contanti. Così i carabinieri hanno fatto in tempo a concludere le indagini e a piombare in casa del Cristen dove hanno potuto recuperare le tele.

Non è stato ancora accertato se i tre arrestati abbiano compiuto il furto su commissione. Quando furono rubate le tele, i carabinieri rimasero colpiti dal fatto che fra gli oltre 700 quadri che in quel momento si trovavano nel Museo per una mostra, i ladri avevano rubato solo tre. Quelle nove tele (distribuite su due piani diversi) trascurando di portar via altre opere di inestimabile valore. La direttrice del Museo, d'altra parte, conferma così il furto su commissione e in questa direzione si mossero le indagini. Gli interrogatori ai quali verranno sottoposti i tre arrestati nei prossimi giorni dovrebbero accertare se ci sono e chi sono i mandanti. Per ora, come abbiamo detto, è stato possibile accertare soltanto che le nove tele dovevano essere spedite entro brevissimo tempo in America Latina. Per esse sarebbero stati pagati quei trentamila milioni che alla fine hanno tradito i tre. Le tele sono state arrestate in un armadio. Reputate di facile vendita, come facile è stato stabilire la responsabilità del furto ai danni del Museo Sartorio non c'entrano nulla.

Una città che ha acqua solo 12 ore al giorno

Precise responsabilità per il tifo a Catanzaro

Gli amministratori dc, che governano da 20 anni, non hanno mai voluto costruire l'acquedotto - Non basta la vaccinazione - La lotta dei comunisti

Del nostro corrispondente
CATANZARO, 23.

Si aggravano le responsabilità del sindaco democristiano Pucci e dell'intera Dc, che governa la città da più di vent'anni, per il dilagare del tifo a Catanzaro. Prima cento, duecento casi all'anno registrati abitualmente come ordinaria amministrazione. Poi l'esplosione di un quartiere, adesso tutta la zona nord della città.

Ma qual è la verità? È un fatto limitato, un episodio sia pure grave, un inquinamento imprevedibile? Il sindaco dc, la giunta, la stampa, si danno un gran da fare per ridurre l'epidemia allo scoppio di una fogna. A far mostra che si tratta di una infezione per la quale ci sono anche le medicine. Basta vaccinarsi. No! La cosa è molto più grave. E non c'è altro che possa garantire una adeguata protezione dell'acqua. Perché i tubi, nessuno escluso da nord a sud, sono costantemente aperti all'infiltrazione delle feci. L'acqua a Catanzaro manca dodici ore su 24, e la mattina, quando non c'è più acqua né pressione, i tubi vecchi e rotti dell'intera rete interna risucchiano le feci, e portano in un litro d'acqua migliaia e migliaia di germi.

ACROBATI CINESI

L'ALLUCINANTE VICENDA IN FRANCIA

Anche dopo morto il minatore uccide di nuovo

Dopo la casa saltata in aria con la morte di 5 persone, ora è esploso un panierino facendo un'altra vittima - Anche la bicicletta carica di tritolo

BEAURECQUEIL, 23.

Tutto il paese vive nel terrore. Nessuno si avvicina più alla casa abitata da Jean Pica, prima di morire. La sequenza dei fatti parte dal 9 novembre, quando il minatore, ricevuto un avviso di sfratto, si era ribellato all'idea di essere sfrattato via da casa. Addobbandolo la responsabilità al sindaco del paese, aveva cominciato attendendo alla sua vita, sparandogli, ferendolo, prima di sopprimere.

La casa sembrava finita lì: un pazzo aveva tentato di commettere un omicidio e poi aveva rivolto contro di sé la pistola. Nessuno avrebbe potuto prevedere quello che è accaduto in seguito. Jean Pica è morto nella certezza di portare con sé nella tomba anche altre persone, aveva studiato proprio tutti i particolari, tutte le possibilità per nuocere alle persone che si sarebbero recate a casa sua. Ha ucciso, dopo essere morto, anche la padrona di casa. Il giorno dopo la sua morte, quando la porta di casa sua è stata aperta, una potente esplosione ha provocato il crollo parziale dell'edificio, uccidendo due agenti di polizia. Il fabbro che aveva forzato la serratura, un altro uomo, anziano, che si era recato in casa, per presenziare alla apertura e alla presa di possesso dei locali.

Minaccia di bombe alla squadra del Napoli

NAPOLI, 23

Un giornale della sera ha pubblicato con rilievo in prima pagina la notizia di una telefonata anonima ricevuta dalla sua redazione sportiva. La telefonata avvertiva che alcuni tifosi del Napoli avevano deciso di sabotare il treno sul quale la squadra dovrebbe prendere posto domani sera per raggiungere Palermo dove dovrà disputare l'ottava partita di campionato, soprattutto per colpire l'allenatore Giuseppe Chiappella.

Mafia e giustizia

Ma insomma, perché questa giustizia sembra tanto incapace di misurarsi con la mafia senza esercitare l'interrogatorio è riproposto con inquietudine dalla requisitoria di quel P.M. palermitano che al processo per la strage di viale Lazio ha chiesto la piena assoluzione del capomafia Gerlando Alberti, l'uomo che polizia e carabinieri vanno presentando da anni come il cervello della «nuova ondata» criminale che ha travolto anche giornalisti e magistrati.

Singolare forma di sciopero nelle caserme

Tutti malati i soldati svedesi

Protestano contro alcune restrizioni disciplinari nella concessione di permessi e licenze

STOCOLMA, 23.

I medici militari proseguono l'esame sanitario dei quasi novecento soldati che hanno «marcato visita» nella città di Cerebro, subito dopo l'annuncio delle nuove norme restrittive per le licenze. Non si è ancora avuto il responso dei dottori, che l'altro ieri si sono trovati di fronte a un numero di «clienti» senza precedenti negli annali della guarnigione.

Assessore dc sotto inchiesta dava noia alle bambine

Detenuto si impicca in manicomio a Messina

TERNI, 23.

Da questa mattina due ispettrici di P.S. stanno indagando su uno scabroso caso del quale si sarebbe reso responsabile Sauro Rocco, un insegnante elementare di 50 anni, assessore comunale della giunta di centro-destra al comune di Acquasparta e segretario della locale sezione della Dc.

Inondazioni in Svizzera

GINEVRA, 23.

Dopo alcuni giorni di piogge torrenziali, numerosi fiumi e laghi della Svizzera sono registrati oggi un ingrossamento delle acque giunte ad un livello pericoloso, quale non si era più avuto da almeno vent'anni. Il Reno, il Rodano e il lago di Costanza, in particolare, hanno superato di alcuni metri il loro livello di sicurezza.

Nicola Dardano

Walter Montanari

Una fondazione scientifica per la storia del movimento contadino

Solenne presentazione a Roma dell'Istituto «Alcide Cervi»

La cerimonia in Campidoglio alla presenza dei familiari, di Sandro Pertini e folte rappresentanze emiliane - Il saluto del vice-sindaco della capitale e la prolusione di Emilio Sereni - Il fraterno incontro alla Direzione del PCI - Le commosse parole del compagno Umberto Terracini



Un momento del caloroso incontro fra i membri della famiglia Cervi e i dirigenti del partito nella sede della Direzione

Nella fastosa cornice della sala della Protomoteca in Campidoglio, l'Alleanza dei contadini, l'ANPI, la Provincia di Reggio Emilia e il Comune di Gattatico hanno presentato ieri una nuova fondazione scientifica del movimento democratico italiano: l'Istituto «Alcide Cervi» per la storia della Resistenza nelle campagne, del movimento contadino e dell'agricoltura con sede a Reggio Emilia.

Prima della cerimonia ufficiale di presentazione dell'Istituto, i familiari di papà Cervi si erano recati alla Direzione del Partito dove sono stati accolti dai compagni Terracini, Colombi, Sereni, Sereni, Fanti, da numerosi membri del CC e collaboratori dell'apparato centrale. Si è trattato di un incontro allo stesso tempo fraterno e commosso. «Voi siete qui, in questa che è la vostra casa — ha detto salutandoli lo spogliato compagno Colombi. Per noi papà Cervi è stato un grande compagno; egli ha dato un contributo inestimabile all'unità del movimento contadino e operaio». Sua opera ispira la gioventù che ora viene a noi. Questa opera si proietta nel presente e nel futuro, come dimostra la fondazione dell'Istituto a cui avete recato la vostra collaborazione».

Poi è stato il compagno Terracini a esaltarne il valore politico e culturale dell'Istituto che viene dalla famiglia Cervi. «Non c'è nessuno in Italia — ha detto — che non sappia cosa sia stata la famiglia Cervi. Una multi stirpe che ha appreso che da questo nome abbia potuto sorgere un Istituto che si propone di far rivivere il ruolo di scavo e di sacrificio e dell'eroismo, per portare a compimento questa opera rinnovatrice e riformatrice del nostro paese. Gli ospiti dell'Istituto Cervi apprenderanno a comprendere che il vostro nome non è solo una rievocazione di fatti avvenuti ma è ricerca di nuove vie di sviluppo e di progresso che si inseriscono nel filone fondamentale dell'opera creatrice alla quale avete dato tanto contributo. Naturalmente, ha aggiunto Terracini, è una gloria e un vanto per il nostro partito che Cervi voglia dire militante comunista; nell'Istituto che sta per nascere molti riconosceranno nel partito comunista il loro partito perché non v'è dubbio che se il nostro partito si fa forte del contributo vostro e dei militanti, i militanti — a loro volta — si fanno forti di questo loro richiamo al partito comunista».

Il presidente della Repubblica ha inviato un vivace apprezzamento per l'iniziativa che si propone un'attività di carattere culturale e scientifica ispirandosi agli ideali della Resistenza riassunti dal nome di Alcide Cervi. «Messaggi hanno inviato il presidente del Consiglio, Andreotti, i compagni Berlinguer e Mancini per il PCI e il PSI, ministri e parlamentari».

L'inizio formale dell'attività dell'Istituto è avvenuto subito dopo la lettura dei messaggi con una prolusione del compagno Emilio Sereni sul tema: «Resistenza e democrazia nella storia in Italia» che ha analizzato comportamenti e contenuti dell'azione sociale e politica del mondo contadino dal

primo al secondo Risorgimento, alle lotte attuali.

Con la cerimonia di presentazione dell'Istituto, i familiari di papà Cervi si erano recati alla Direzione del Partito dove sono stati accolti dai compagni Terracini, Colombi, Sereni, Sereni, Fanti, da numerosi membri del CC e collaboratori dell'apparato centrale. Si è trattato di un incontro allo stesso tempo fraterno e commosso. «Voi siete qui, in questa che è la vostra casa — ha detto salutandoli lo spogliato compagno Colombi. Per noi papà Cervi è stato un grande compagno; egli ha dato un contributo inestimabile all'unità del movimento contadino e operaio».

Il presidente della Repubblica ha inviato un vivace apprezzamento per l'iniziativa che si propone un'attività di carattere culturale e scientifica ispirandosi agli ideali della Resistenza riassunti dal nome di Alcide Cervi. «Messaggi hanno inviato il presidente del Consiglio, Andreotti, i compagni Berlinguer e Mancini per il PCI e il PSI, ministri e parlamentari».

I ministri dell'Agricoltura insistono su scelte fallimentari

Nuove decisioni CEE favoriscono rendita ed aumento dei prezzi

Il burro continuerà a costare caro e ad essere accumulato per alimentazione del bestiame — Grossi regali ai manipolatori del tabacco — Protesta delle organizzazioni contadine

I ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea continuano a insistere su scelte fallimentari che spingono al rialzo i prezzi dei prodotti agricoli senza curarsi né dell'inflazione né dell'inefficienza totale di questa scelta per migliorare i redditi dei coltivatori. Questo è quanto è risultato dalla riunione del 20-21 scorsi a Bruxelles dove sono state decise le seguenti misure per limitare l'afflusso di prodotti dall'estero, accumulare scorte di burro per non diminuire il prezzo al consumo, distruggere prodotti non si tratta di una conferma ovvia perché nelle settimane precedenti c'erano stati fatti nuovi una riunione plenaria, sempre in sede di CEE, nella quale era stata proclamata la volontà di fare la lotta all'inflazione (forse soltanto per agevolare la posizione elettorale del governo

Deputati DC sollecitano il riconoscimento della RDT

I deputati della sinistra DC Granelli, Galloni, Marchetti, Padula e Salvi hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per conoscere «quali iniziative urgenti il governo intenda promuovere, in considerazione della crescente normalizzazione dei rapporti tra la Repubblica Federale di Germania e la Repubblica Democratica Tedesca e dei lavori preparatori della conferenza sulla sicurezza europea, per sollecitare l'ingresso a pieno titolo di questi due stati all'ONU e realizzare un primo scambio di rappresentanze consolari tra l'Italia e la RDT».

Il sindaco di Kiev ricevuto a Palazzo Chigi

Il sindaco di Kiev, Goussev Vladimir Alexeevich che si trova in Italia per partecipare alla «settimana ucraina» di Firenze, città con la quale Kiev è legata da gemellaggio, è stato ricevuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, dal presidente del Consiglio, Andreotti. All'incontro era presente l'ambasciatore sovietico, Rylov.

Un criminale attentato alla vigilia delle elezioni

Castellammare: grave il giovane comunista ferito a revolverate

Era stato colpito mentre con altri compagni stava affiggendo dei manifesti elettorali - Il clima in cui è nato il delitto - Ancora libero il criminale attentatore - Ferma protesta popolare - Telegramma della segreteria del Partito

Dal nostro inviato
CASTELLAMMARE, 23. Vincenzo Esposito, il giovane operaio comunista ferito ieri sera a colpi di pistola mentre affiggeva manifesti elettorali del PCI, giace ancora in gravi condizioni all'ospedale S. Leonardo di Castellammare. Ha subito un lunghissimo intervento chirurgico, durato praticamente tutta la notte, e i medici si dicono certi di salvarlo, ma se non hanno ancora sciolto la riserva formulata al momento del ricovero. Ancora non è stato arrestato, e identificato il criminale che ha tentato di uccidere il nostro compagno, né è stato arrestato il giovane che era con lui e che per primo ha estratto la pistola, un pericolosissimo malvivente.

Il gravissimo episodio è venuto a turbare una campagna elettorale che si era svolta finora nel massimo ordine, tanto più perché è diffusa, in tutta Castellammare, la sensazione che si tratti di un attentato a una provocazione contro il nostro partito, che gode qui di una posizione di grande prestigio. Il clima in cui si è svolta la campagna elettorale è stato da domenica e lunedì prossimi. Ecco come si sono svolti i fatti, secondo le testimonianze che abbiamo raccolto in nottata, poche ore dopo il grave fatto, parlando con i com-

pagani che erano insieme a Vincenzo Esposito, ancora comprensibilmente sconvolti per l'accaduto. Un gruppo di giovani compagni della sezione «Gramsci» stava affiggendo manifesti elettorali in via Bonito, nella zona vecchia della città. Erano sabato 19, la vigilia delle elezioni, e il clima era di grande tensione. I manifesti erano stati affissi in un attimo, e i compagni si erano dispersi. A mezzanotte circa, un individuo si presentò, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Un criminale attentato alla vigilia delle elezioni

Castellammare: grave il giovane comunista ferito a revolverate

Era stato colpito mentre con altri compagni stava affiggendo dei manifesti elettorali - Il clima in cui è nato il delitto - Ancora libero il criminale attentatore - Ferma protesta popolare - Telegramma della segreteria del Partito

Dal nostro inviato
CASTELLAMMARE, 23. Vincenzo Esposito, il giovane operaio comunista ferito ieri sera a colpi di pistola mentre affiggeva manifesti elettorali del PCI, giace ancora in gravi condizioni all'ospedale S. Leonardo di Castellammare. Ha subito un lunghissimo intervento chirurgico, durato praticamente tutta la notte, e i medici si dicono certi di salvarlo, ma se non hanno ancora sciolto la riserva formulata al momento del ricovero. Ancora non è stato arrestato, e identificato il criminale che ha tentato di uccidere il nostro compagno, né è stato arrestato il giovane che era con lui e che per primo ha estratto la pistola, un pericolosissimo malvivente.

Il gravissimo episodio è venuto a turbare una campagna elettorale che si era svolta finora nel massimo ordine, tanto più perché è diffusa, in tutta Castellammare, la sensazione che si tratti di un attentato a una provocazione contro il nostro partito, che gode qui di una posizione di grande prestigio. Il clima in cui si è svolta la campagna elettorale è stato da domenica e lunedì prossimi. Ecco come si sono svolti i fatti, secondo le testimonianze che abbiamo raccolto in nottata, poche ore dopo il grave fatto, parlando con i com-

pagani che erano insieme a Vincenzo Esposito, ancora comprensibilmente sconvolti per l'accaduto. Un gruppo di giovani compagni della sezione «Gramsci» stava affiggendo manifesti elettorali in via Bonito, nella zona vecchia della città. Erano sabato 19, la vigilia delle elezioni, e il clima era di grande tensione. I manifesti erano stati affissi in un attimo, e i compagni si erano dispersi. A mezzanotte circa, un individuo si presentò, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Un criminale attentato alla vigilia delle elezioni

Castellammare: grave il giovane comunista ferito a revolverate

Era stato colpito mentre con altri compagni stava affiggendo dei manifesti elettorali - Il clima in cui è nato il delitto - Ancora libero il criminale attentatore - Ferma protesta popolare - Telegramma della segreteria del Partito

Dal nostro inviato
CASTELLAMMARE, 23. Vincenzo Esposito, il giovane operaio comunista ferito ieri sera a colpi di pistola mentre affiggeva manifesti elettorali del PCI, giace ancora in gravi condizioni all'ospedale S. Leonardo di Castellammare. Ha subito un lunghissimo intervento chirurgico, durato praticamente tutta la notte, e i medici si dicono certi di salvarlo, ma se non hanno ancora sciolto la riserva formulata al momento del ricovero. Ancora non è stato arrestato, e identificato il criminale che ha tentato di uccidere il nostro compagno, né è stato arrestato il giovane che era con lui e che per primo ha estratto la pistola, un pericolosissimo malvivente.

Il gravissimo episodio è venuto a turbare una campagna elettorale che si era svolta finora nel massimo ordine, tanto più perché è diffusa, in tutta Castellammare, la sensazione che si tratti di un attentato a una provocazione contro il nostro partito, che gode qui di una posizione di grande prestigio. Il clima in cui si è svolta la campagna elettorale è stato da domenica e lunedì prossimi. Ecco come si sono svolti i fatti, secondo le testimonianze che abbiamo raccolto in nottata, poche ore dopo il grave fatto, parlando con i com-

pagani che erano insieme a Vincenzo Esposito, ancora comprensibilmente sconvolti per l'accaduto. Un gruppo di giovani compagni della sezione «Gramsci» stava affiggendo manifesti elettorali in via Bonito, nella zona vecchia della città. Erano sabato 19, la vigilia delle elezioni, e il clima era di grande tensione. I manifesti erano stati affissi in un attimo, e i compagni si erano dispersi. A mezzanotte circa, un individuo si presentò, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Un criminale attentato alla vigilia delle elezioni

Castellammare: grave il giovane comunista ferito a revolverate

Era stato colpito mentre con altri compagni stava affiggendo dei manifesti elettorali - Il clima in cui è nato il delitto - Ancora libero il criminale attentatore - Ferma protesta popolare - Telegramma della segreteria del Partito

Dal nostro inviato
CASTELLAMMARE, 23. Vincenzo Esposito, il giovane operaio comunista ferito ieri sera a colpi di pistola mentre affiggeva manifesti elettorali del PCI, giace ancora in gravi condizioni all'ospedale S. Leonardo di Castellammare. Ha subito un lunghissimo intervento chirurgico, durato praticamente tutta la notte, e i medici si dicono certi di salvarlo, ma se non hanno ancora sciolto la riserva formulata al momento del ricovero. Ancora non è stato arrestato, e identificato il criminale che ha tentato di uccidere il nostro compagno, né è stato arrestato il giovane che era con lui e che per primo ha estratto la pistola, un pericolosissimo malvivente.

Il gravissimo episodio è venuto a turbare una campagna elettorale che si era svolta finora nel massimo ordine, tanto più perché è diffusa, in tutta Castellammare, la sensazione che si tratti di un attentato a una provocazione contro il nostro partito, che gode qui di una posizione di grande prestigio. Il clima in cui si è svolta la campagna elettorale è stato da domenica e lunedì prossimi. Ecco come si sono svolti i fatti, secondo le testimonianze che abbiamo raccolto in nottata, poche ore dopo il grave fatto, parlando con i com-

pagani che erano insieme a Vincenzo Esposito, ancora comprensibilmente sconvolti per l'accaduto. Un gruppo di giovani compagni della sezione «Gramsci» stava affiggendo manifesti elettorali in via Bonito, nella zona vecchia della città. Erano sabato 19, la vigilia delle elezioni, e il clima era di grande tensione. I manifesti erano stati affissi in un attimo, e i compagni si erano dispersi. A mezzanotte circa, un individuo si presentò, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Il gruppo di compagni si avvicinò al gruppo di manifesti, e cominciò a sparare a colpi di pistola. Il gruppo si disperse, e alcuni si rifugiarono in un vicolo. Il giovane comunista fu ferito a una gamba, e fu trasportato all'ospedale. Il criminale è ancora libero, e la protesta popolare è ferma.

Lettere all'Unità

Gli inventori italiani proletari dell'intelligenza

Gli espositori degli stands italiani al Salone internazionale delle invenzioni di Ginevra... (Genova)

LETTERA FIRMATA (Genova)

Consegne e collegamenti

MARISA CALMODIO (Genova)

Difesa del verde e delle foreste

EUGENIO MUSOLINO (Reggio Calabria)

Lettere all'Unità

Diritti di «priorità» diritti di «proprietà» dei genitori

Caro direttore... (Genova)

LETTERA FIRMATA (Genova)

Consegne e collegamenti

MARISA CALMODIO (Genova)

Difesa del verde e delle foreste

EUGENIO MUSOLINO (Reggio Calabria)

UGO BELLINI (Roma)

A piazza Fiume, indetta dalla FGCR

Alle 17,30 manifestazione per la liberazione dei democratici indonesiani

Tre giovani tratti in arresto mentre lanciavano volantini nei quali si denunciavano i crimini del regime di Suharto - Adesioni all'appello degli intellettuali contro la visita del dittatore

I giovani democratici romani manifestano oggi, alle 17,30, in piazza Fiume contro la presenza nella città del generale Suharto, capo della repubblica indonesiana...

polizieschi e militari. I giovani - si legge ancora nel documento - sono contro queste scelte, si battono contro l'imperialismo...

La Federazione giovanile comunista ha protestato - in un comunicato - contro l'arresto dei tre compagni e ha lanciato un appello a tutti i giovani democratici...

AL CENTRO DELLA LOTTA I CONTRATTI E I SERVIZI SOCIALI

In corteo operai e studenti a Cinecittà Magliana: oggi sciopero e manifestazione

Si fermano dalle 9 alle 12 edili e metalmeccanici - Appuntamento davanti alla FIAT - Lunedì l'iniziativa di zona ad Ostia - Sciopero generale martedì sulla Tiburtina - Vasta mobilitazione dei comunisti in sostegno dei lavoratori



Pressoché totale la partecipazione degli edili e dei metalmeccanici della zona sud a una manifestazione di ieri mattina indetta dai sindacati...

Firmato il provvedimento per 183 lavoratori

Precettati dal prefetto i dipendenti della SARO

E' necessario costituire il consorzio per risolvere la pesante situazione - Sciopero ieri alla UPIM, alla FIAT, alla Tesoreria comunale e a Fiumicino

Il prefetto ha firmato ieri il decreto di precettazione per gli autisti e gli automezzi della SARO, la società che collega Roma all'aeroporto di Fiumicino...

UPIM - Hanno scioperato ieri per due ore e proseguono anche oggi la loro lotta i dipendenti delle filiali UPIM e Rinascente per rivendicare il rispetto dell'accordo...

Martedì migliaia di cittadini in Campidoglio

Si prepara la giornata di lotta per la scuola

Si prepara una grande giornata di lotta per martedì prossimo in Campidoglio, quando il Consiglio comunale sarà chiamato a discutere sui gravi problemi della scuola...

Manifestazione in via Ostiense e al Comune

Protestano gli inquilini della «Vetzeria S. Paolo»

Forte manifestazione per la casa ieri mattina sulla via Ostiense e successivamente in Campidoglio, ad opera degli abitanti delle case ricavate dalla «Vetzeria S. Paolo»...

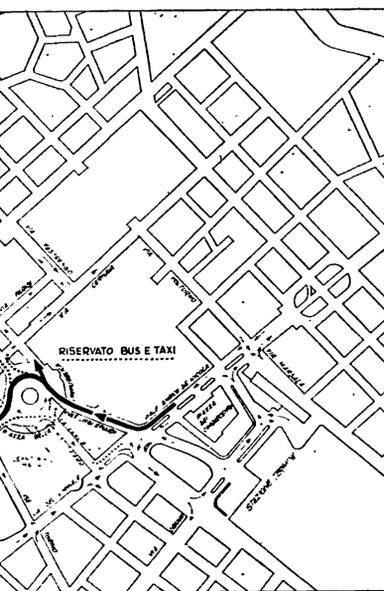
TRAFFICO: POCHE NOVITA' NEI PROVVEDIMENTI ANNUNCIATI DALLA GIUNTA

Centro storico: si insiste a far circolare bus e auto

L'assessore Pallottini delinea una «strategia» dividendo il centro in sette settori - Parcheggio di «attestamento» sulla Flaminia legato a un itinerario preferenziale - La chiusura di Villa Borghese - Manca un piano per la circolazione nella capitale - Le proposte del gruppo del PCI

Ancora una volta la montagna ha partorito il solito topolino, l'auto privata. E' questo il tema del traffico, preannunciati da tempo e illustrati ieri mattina dall'assessore Pallottini...

ti monca. E' Ma vediamo di che cosa si tratta. Nel quadro di un piano di riorganizzazione del territorio, si è pensato di dividere buona parte del centro storico in sette settori...



Il grafico illustra la nuova disciplina del traffico a Termini: la linea continua si riferisce al traffico ordinario, quella punteggiata ai mezzi pubblici

Gli altri provvedimenti

Nuova disciplina intorno a Termini

Nuovi sensi unici intorno alla stazione, percorsi riservati ai mezzi dell'ATAC nella zona compresa tra piazza dei Cinquecento e piazza Indipendenza...

Lo ha deciso ieri il senato accademico

RIAPRONO PROVVISORIAMENTE LE FACOLTÀ DELL'UNIVERSITÀ

Ma i direttori degli istituti biologici si sono dimessi poiché è impossibile la ripresa di lezioni ed esercitazioni per mancanza di aule, attrezzature e personale - Una presa di posizione della CGIL-Scuola

Intanto, la preparazione di questa importante giornata di lotta vede impegnate in prima fila le organizzazioni del PCI. Le sezioni della Tiburtina hanno diffuso un volantino nel quale ribadiscono la piattaforma di lotta decisa dai sindacati...

Via cooperativa allo sviluppo nel Mezzogiorno

Oggi la zootecnica per il Mezzogiorno non è un problema... lancia come necessità primaria di autoconsumo — nel momento in cui il pasaggio alla dieta carnea avviene, anche se in ritardo e in misura modesta, fra le popolazioni meridionali italiane — costellata di una inferiorità zootecnica.

Il limite tecnico resta la deficienza di un nesso organico e generalizzato, fra agricoltura ed allevamento. Di questi tempi, caratterizzati ormai su scala mondiale da carenze produttive e dalla tendenza al rialzo dei prezzi all'origine o alla concentrazione dell'offerta di prodotti bovini nel Paese a più elevato grado di sviluppo economico, l'alimentazione protetica delle popolazioni diventa un problema che richiede di mobilitare nuove energie e risorse disponibili nel Paese per aumentare la produzione di carne o lattiero-casearia.

Il Mezzogiorno può concorrere risolutivamente a questi compiti con lo sviluppo degli allevamenti a ciclo breve — suinicoli, avicoli, ovini — e a ciclo lungo (bovini). Non mancano larghe fasce vallive e ampie aree di prossima irrigazione utilizzabili. « Carnesud », l'iniziativa promossa dalla Provincia di Foggia, con una serie di manifestazioni zootecniche dal 25 al 27 novembre, tra cui un mercato internazionale bovino di interesse nazionale per le razze europee da carne, si inserisce nel contesto di questo problema meridionale con l'obiettivo ambizioso di indicare nuove fonti di produzione. Primo con la utilizzazione del bestiame di etari di terreni abbandonati (in gran parte localizzati nelle regioni del Mezzogiorno) che si ripropone per riportarsi su larga scala la presenza di vitelli, suini, ovini, conigli, tra la fauna domestica di questo gravemente deprezzata da una cronica carenza di acque irrigue e da una politica ingiusta di sottrazione delle energie umane.

A tale prospettiva collettiva la sua opera il movimento cooperativo meridionale che in questi anni, sotto l'intervento e promozione dell'AICA, la centrale consortile della cooperazione agricola della Campania, ha intrapreso e conduce una intensa azione di sviluppo dell'associazionismo sussidiario e aiutando la creazione zootecnica-produttiva di gruppi numerosi di produttori. L'AICA è stata la prima organizzazione intervenuta nel Mezzogiorno ad aiutare i contadini ad associarsi per fare acquisti collettivi di bestiame di razza pregiata e di macchinari di produzione delle cooperative emiliane.

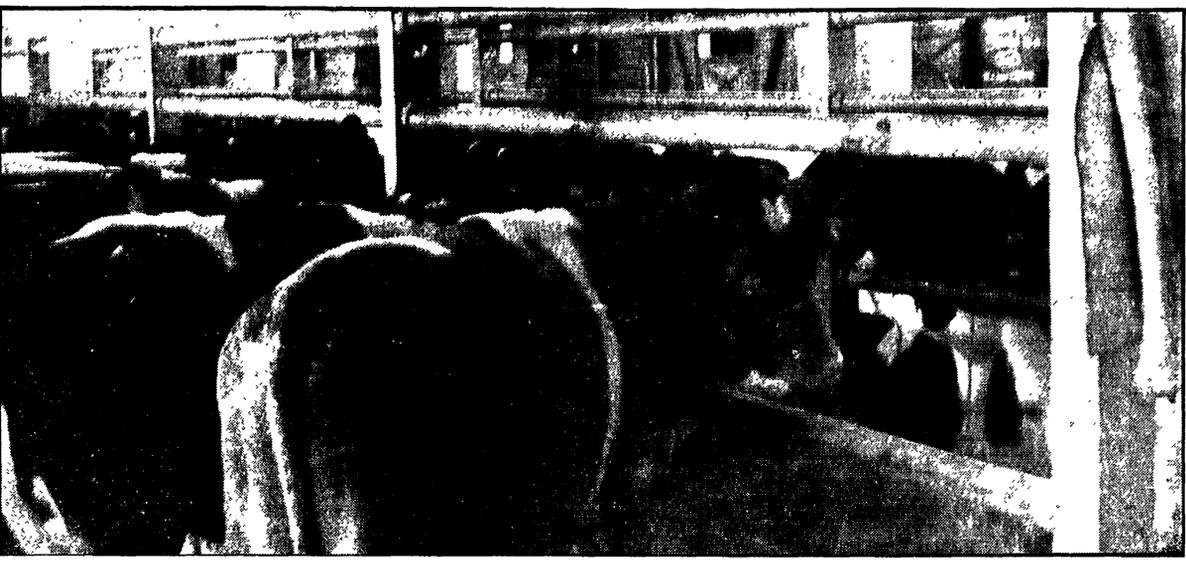
In questi giorni tre « navistalla » greche sono in navigazione verso Livorno e Ancona. Provenivano dal porto di Costanza nel Mar Nero e trasportano 1250 tori e toroni destinati alle cooperative della rete consorziate AICA-Sud. Si tratta di un esperimento, nel tentativo di aggirare gli ostacoli che limitano il rifornimento di animali vivi da ristallo in tutto il Mezzogiorno, la difficoltà dei trasporti marittimi per il quale anche la AICA è costretta ad andare coi piedi di piombo nella promozione di questo servizio di sviluppo zootecnico.

Il trasporto diretto tra gli scali marittimi potrà consentire all'AICA di sviluppare l'attività in corso per la Sicilia, la Calabria e la Campania, estendendo l'iniziativa anche in altre regioni.

Arturo Medici

L'associazione allevatori: punto di forza per un nuovo sviluppo. L'Unione riunisce associazioni e cooperative operanti nel campo dell'organizzazione e della valorizzazione della produzione zootecnica, oltreché dell'organizzazione dell'alimentazione, con la finalità di indirizzare i produttori zootecnici, un'effettiva rappresentanza nei confronti dei pubblici poteri, una elevazione del potere contrattuale dei produttori zootecnici nei vari settori funzionali dell'allevamento e dell'impiego zootecnico associato nel rinnovamento agricolo. È un punto di riferimento cui rivolgersi per ottenere aiuto nell'ulteriore sviluppo associativo.

PREZZI ALTI, DEFICIT DELLE IMPORTAZIONI, STALLE CHE CHIUDONO: LA CRISI È ESPLOSA



Un piano per la produzione di carne

Il prezzo della carne al consumo è giunto a nuovi livelli massimi, ma i contadini allevatori continuano a chiedere stalle: 370 mila capi bovini in meno nell'ultimo anno. Se occorre una dimostrazione che la « difesa del prezzo » difende lo speculatore, ma non il contadino, eccone una nuova. La situazione che si è creata presenta aspetti drammatici sia dal lato dei consumatori — le famiglie a basso reddito spendono una larga fetta del bilancio nella carne — che da quello dell'economia nazionale, la quale subisce un'emorragia ulteriore di centinaia di miliardi di lire per acquisti all'estero. Le responsabilità sono gravissime e risalgono tutte. Io sono anche i sassi, al fatto che il governo italiano all'unisono con la Comunità europea rifiuta di sostenere direttamente i contadini e disperde enormi finanziamenti a favore della proprietà terriera.

E' in questa situazione che i parlamentari comunisti si accingono a presentare una legge che contiene un piano di cinque anni per lo sviluppo della produzione di carne. Sappiamo, però, che il piano resterebbe lettera morta se non cambiasse il quadro politico: il predominio, per intensarsi, della maggioranza che sostiene il governo Andreotti-Malagodi e che ha portato al progetto democristiano di peggiorare la legge sui fitti agrari rifiutando, al tempo stesso, di affiancare i contadini del Sud ed i mezzadri del centro Italia dalla coltura.

Il progetto di legge sarà un altro contributo all'unione delle forze, alla crescita delle iniziative sia dei contadini che dei consigli regionali. Si chiede la costituzione di un fondo nazionale che per cinque anni eroghi 200 miliardi all'anno, ripartiti alle Regioni, con destinazione specifica allo sviluppo e ristrutturazione degli allevamenti. I programmi e l'attuazione spettano alle Regioni, all'organismo

Duecento miliardi da investire in 5 anni, ma con destinatari e criteri nuovi - Un problema di sviluppo e qualificazione di tutta l'agricoltura. Posti di lavoro per impieghi qualificati moderni e ben remunerati - E' una battaglia che può essere vinta - Occorrono fin da oggi mutamenti politici di fondo: il banco di prova dei patti agrari

zioni di base (sviluppo delle foraggere e della disponibilità di acqua, di attrezzature civili e industriali) adatte a realizzare una nuova utilizzazione in vaste zone abbandonate o destinate ad esserlo. E' un programma che non ha solo lo scopo di mettere a disposizione carne a buon prezzo per i consumatori, rallentando le importazioni di rapina (anche gli altri popoli hanno bisogno di carne). Può creare posti di lavoro ed un nuovo assetto civile delle campagne, un nuovo uso e controllo del suolo in modo che possa essere goduto da tutti, nelle forme più varie.

Dal punto di vista dell'occupazione teniamo presente che nella zootecnica la creazione di un posto di lavoro costa, in termini di investimenti, molto meno che nell'industria: 15-20 milioni nell'industria; 4-5 milioni nell'agricoltura. E che l'agricoltore può dare occupazioni qualificate, se fatta in aziende moderne, le quali integrino le fasi di produzione foraggera o cerealicola-allevamento-macellazione e avvio al mercato. C'è bisogno di quadri tecnici ed amministrativi per un'agricoltura di questo genere. Vi è spazio economico, in questo tipo di impresa, per condizioni di lavoro che rispettino pienamente le esigenze del lavoratore e gli garantiscono una remunerazione adeguata.

Non proponiamo un programma di « difesa », ma di sviluppo. Non solo di conservazione dei posti di lavoro, ma di miglioramento per i contadini già insediati sulla terra e le altre persone che possono trovarvi occupazione. Il Mezzogiorno, nel turbinare di promesse mai mantenute e di miraggi propagandati da questo o quest'altro grande gruppo o quest'altro grande gruppo industriale, ha bisogno anche di questo per trasformare profondamente la sua agricoltura. Ma può farlo, una volta di più, contando soprattutto su se stesso ed ingaggiando la battaglia per un mutamento di indirizzi politici.

Domani si inaugura il CARNESUD che rinnova un'antica tradizione fieristica

Un mercato senza produzione?

La scelta di un tema promozionale per la manifestazione lascia comprendere quanto siano ampiamente avvertite le conseguenze generali della decadenza in atto nell'agricoltura. Un'alternativa è possibile, a costruirla debbono concorrere sia i contadini associati che l'Ente pubblico. La Fiera di Santa Caterina o della zootecnica quest'anno assume una diversa e ben precisa definizione: prima rassegna di Carne Sud. Si tratta di un rinnovamento che non vuole essere, almeno questo ci pare sia il pensiero dei dirigenti fieristici, un puro e semplice cambio della denominazione. Si vuole affrontare, invece, seriamente e concretamente, i problemi, in una nuova realtà agricola, della zootecnica in primo luogo e sul piano generale dell'agricoltura e quindi dello sviluppo economico della provincia di Foggia e del Mezzogiorno.

cioè che ha la possibilità di programmare ed agire a continuo contatto con le organizzazioni cooperative e professionali dei lavoratori della terra. I comunisti chiedono infatti, ancora una volta, un taglio netto nella scelta dei destinatari dei finanziamenti: l'impresa coltivatrice e la produzione di base (sviluppo delle foraggere e della disponibilità di acqua, di attrezzature civili e industriali) adatte a realizzare una nuova utilizzazione in vaste zone abbandonate o destinate ad esserlo.

E' un programma che non ha solo lo scopo di mettere a disposizione carne a buon prezzo per i consumatori, rallentando le importazioni di rapina (anche gli altri popoli hanno bisogno di carne). Può creare posti di lavoro ed un nuovo assetto civile delle campagne, un nuovo uso e controllo del suolo in modo che possa essere goduto da tutti, nelle forme più varie.

Dal punto di vista dell'occupazione teniamo presente che nella zootecnica la creazione di un posto di lavoro costa, in termini di investimenti, molto meno che nell'industria: 15-20 milioni nell'industria; 4-5 milioni nell'agricoltura. E che l'agricoltore può dare occupazioni qualificate, se fatta in aziende moderne, le quali integrino le fasi di produzione foraggera o cerealicola-allevamento-macellazione e avvio al mercato. C'è bisogno di quadri tecnici ed amministrativi per un'agricoltura di questo genere. Vi è spazio economico, in questo tipo di impresa, per condizioni di lavoro che rispettino pienamente le esigenze del lavoratore e gli garantiscono una remunerazione adeguata.

Non proponiamo un programma di « difesa », ma di sviluppo. Non solo di conservazione dei posti di lavoro, ma di miglioramento per i contadini già insediati sulla terra e le altre persone che possono trovarvi occupazione. Il Mezzogiorno, nel turbinare di promesse mai mantenute e di miraggi propagandati da questo o quest'altro grande gruppo o quest'altro grande gruppo industriale, ha bisogno anche di questo per trasformare profondamente la sua agricoltura. Ma può farlo, una volta di più, contando soprattutto su se stesso ed ingaggiando la battaglia per un mutamento di indirizzi politici.

esercitare un diritto di iniziativa nelle trasformazioni agrarie ed in una riorganizzazione dell'agricoltura in alternativa alla politica della CEE che vuole fare scomparire le piccole proprietà agricole. Se si vogliono dare alternative di sviluppo in comune di mezzi meccanici, per la costruzione di stalle sociali, per lo sviluppo della zootecnica e la creazione di complessi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. E' su queste scelte che vogliamo che si apra un dibattito all'interno e all'esterno di manifestazioni il cui valore dipende molto nella misura in cui contribuisce a risolvere ed affrontare i nodi strutturali della nostra società, foggiana e meridionale. Né può essere condiviso, infine, il discorso di quanti sostengono che la nostra economia si è completamente trasformata: l'agricoltura resta ancora una struttura prepotente dell'economia della provincia di Foggia e dell'intero Mezzogiorno. Di qui l'urgenza, se non si vuole restare ancora indietro per molti anni, se si vogliono risolvere concretamente gli squilibri tra Nord e Sud, che si compia una scelta di fondo che privilegia i contadini, i piccoli e medi produttori e i lavoratori agricoli, difendendo l'azienda diretto-coltivatrice dalla grande industria e dal capitale finanziario, dalla speculazione e dalla intermediazione parassitaria che rapina l'azienda agricola ed altera i prezzi al consumo, rapinando infine produttori e consumatori.

Il mistero dei progetti speciali

Nessuna notizia precisa dalla Cassa per il Mezzogiorno sull'azione-pilota per sviluppare la produzione di carne

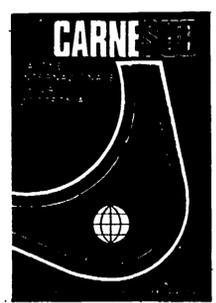
FOGGIA, 23. Mistero sui progetti speciali del CIPE per la produzione intensiva di carne di pollai dalla Cassa per il Mezzogiorno e che interessano diverse regioni meridionali dalla Calabria, alla Basilicata, all'Abruzzo, alla Puglia. Non vi sono notizie precise a proposito di questi progetti, e c'è molta speranza che a Foggia di conoscerne qualcosa di più proprio nel corso di questa prima edizione di « Carnesud ». Staremo a vedere se qualche notizia della Cassa per il Mezzogiorno ci sarà dire qualcosa di più preciso di quello che si è appreso dalle poche cartelle fatte circolare su questi progetti speciali, di cui l'unica cosa certa è che si vogliono calare dall'alto, sulla testa dei contadini e degli enti locali.

La Puglia ha le sue carte da giocare per lo sviluppo della zootecnica. E l'ha su due fronti: su quella dell'azienda contadina presente nella vasta zona del Sud-Est barese e del Salento e sulla più vasta zona del Tavoliere. Nella prima abbiamo già l'esperienza positiva dei piccoli allevamenti dai 5 ai 10 capi di bestiame, piccoli allevatori che utilizzano le produzioni marginali e il proprio nucleo familiare. Si tratta di aziende che vanno avanti a fatica e che vedono rapinati i loro prodotti: dal latte al bestiame da una mafia del latte che ha i suoi addentellati fra i dirigenti della Colidiretti e dai commercianti di bestiame. Nonostante ciò questi piccoli allevatori tengono testa fra grandi sacrifici e hanno dimostrato che vi sono le condizioni per lo sviluppo della zootecnica a patto che gli interventi pubblici siano destinati a questo tipo di azienda e insieme agli investimenti agli aiuti tecnici, gli interventi per l'associazionismo e la cooperazione.

Altro tempo perduto. V'è poi il vasto Tavoliere per uno sviluppo della zootecnica a più vaste dimensioni tenendo conto del fatto che lo sviluppo zootecnico è strettamente legato allo sviluppo delle foraggere. I comprensori irrigui del Tavoliere rappresentano le possibilità potenziali per uno sviluppo zootecnico. Le condizioni però sono duplice: innanzi tutto è inutile parlare di sviluppo delle colture foraggere e quindi della zootecnica se in Puglia ed in Lucania non si attua il piano generale di irrigazione. I ritardi nell'attuazione di questo piano adesso li paghiamo anche da questo punto di vista perché rischiamo di perdere un'occasione. Italo Palasciano

IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

- SABATO 25 NOVEMBRE: ore 9,30: Cerimonia inaugurale; ore 10: Riunione delle commissioni della Conferenza regionale dell'Agricoltura pugliese sui problemi zootecnici; ore 11: Asta montoni d'elite
DOMENICA 26 NOVEMBRE: ore 10: Giornata della profilassi veterinaria; ore 11: Dimostrazione di taglio di carni di agnello bianco e suino magro in collaborazione con l'A.P.A.
LUNEDI' 27 NOVEMBRE: ore 9,30: « Incontri con la scuola » - Conferenza dibattito con gli studenti degli istituti agrari e professionali sulla più razionale produzione e utilizzazione delle carni.



La riduzione del dazio sulla carne importata non fa diminuire i prezzi

MILANO, novembre. Quanti speravano con maggiore o minor convinzione, che la riduzione del 50% dei dazi di importazione delle carni da paesi esteri alla CEE avesse una positiva ripercussione sul prezzo della carne, hanno dovuto per ora amaramente rendersi.

A colloquio con i dirigenti del Coop Italia - Il controllo sulle importazioni ostinatamente rifiutato - Prezzi stabili a Natale presso le cooperative - Necessità dell'azione comune fra consumatori e contadini

Il tanto che nessun aumento è previsto - né, soprattutto, secondo la Coop Italia, giustificato - per il periodo delle « feste », tradizionale trampolino per il « salto in alto » dei prezzi al minuto.

Il primo dell'anno, con la applicazione dell'Iva, porterà comunque non poco travaglio specie per gli esercenti al dettaglio, per le complicazioni della gestione e per altri motivi assai delicati e complessi: anche in questo campo, dunque, si presenta la minaccia di una massiccia penetrazione della grande distribuzione monopolistica: solo il movimento cooperativo si pone, in questi frangenti, come naturale alleato della piccola di-

stribuzione ed insieme del consumatore. Se il governo non deciderà, sotto la spinta delle lotte, di ridurre il peso delle imposte sui consumi. A monte di questi problemi, si dà fatto anche apparire in un certo senso « minori » sta un altro fatto, meno preoccupante: nel corso del 1973, verranno abbattuti e macellati in Italia circa il 20% dei capi in meno rispetto all'anno in corso.

Alte tradizionali carenze nel campo dell'allevamento e della riproduzione dei capi bovini - conseguenza di una politica governativa di disinteresse se non di disincentivazione - si aggiungerà così la crisi del settore della macellazione, con evidenti ri-

produttori contadini per imporre una politica nazionale di sviluppo della produzione di carne. In Italia, non è neppure stato affrontato il problema della riproduzione, ricorrendo agli allevatori all'importazione di vitelli da ingrasso, per allevarli fino al momento della macellazione. Questo non è che uno degli aspetti del problema, ma ogni elemento è stato del pari trascurato dai governanti dc, con le conseguenze che proprio in questi giorni vengono a galta a spese del consumatore attraverso altri specifici canali. giungono voci preoccupanti sulla volontà dei ministri dell'agricoltura di risolvere il problema del potenziamento degli allevamenti da carne: fra le proposte, al solito, compare l'incentivazione all'importazione di vitelli da ingrasso. Una strada fin troppo battuta, in Italia, e con risultati disastrosi.

La crisi della bieticoltura pesa anche sugli allevamenti

FOGGIA, novembre. Con una recente nota indirizzata al presidente della Giunta, al presidente del Consiglio regionale, agli assessori regionali alla agricoltura e foreste ed al lavoro, cooperazione e servizi sociali, il Coordinamento meridionale del Consorzio nazionale bieticoltori (C.N.B.) ha proposto che la Regione Puglia, d'intesa con le altre regioni meridionali interessate (Calabria - Basilicata - Campania e Molise), promuova la convocazione di una Conferenza interregionale per lo sviluppo della bieticoltura nel Mezzogiorno invitando a parteciparvi tutte le organizzazioni di categoria e professionali rappresentative dei produttori, degli operatori e dei lavoratori, amministrativi e tecnici, e di tutti gli interessi alla risoluzione dei problemi connessi con lo sviluppo bieticolo.

Il CNB chiede una conferenza interregionale nel Mezzogiorno - Invito alla Regione Puglia Ad una prima fase di promettente sviluppo sono seguiti duri colpi la cui responsabilità ricade sul monopolio saccarifero - Sono necessarie trasformazioni che (come l'irrigazione) sono decisive anche per incrementare la produzione di carne

le, ancor più di quella nazionale, attraverso un periodo di gravi difficoltà che sorgono da decisioni settoriali ma si collegano a quelle di tutti i settori agricoli.

Ad una prima fase di promettente sviluppo, che ha avuto il suo culmine nella ottima produzione conseguita nella annata 1967, è subentrato un periodo di stagnazione e di crisi, dovuto alle limitazioni degli investimenti e della produzione complessiva nel Tavolere pugliese e nei comprensori bieticoli viciniori (Basso Molise, Basso Melfese, Murge baresi), nonché in

altre regioni meridionali (Campania, Calabria). Tale stato di cose è principalmente da imputarsi alla politica del monopolio saccarifero, agli alti costi di produzione, al mancato sviluppo della irrigazione e delle tecniche produttive, col conseguente fenomeno delle basse rese, comunque non competitive a livello europeo. Il mancato sviluppo della coltura bieticola si riflette negativamente su tutti gli altri settori, coinvolgendo dagli allevamenti bovini che utilizzano la bietola come mangime.

Tenendo presente che il periodo transitorio previsto dal Mercato comune dello Zuccheretto avrà termine, salvo fatti nuovi, col prossimo 1974 e che dopo tale periodo la nostra produzione bieticolo-saccarifera dovrà affrontare la diretta concorrenza dei produttori degli altri paesi della Comunità, e particolarmente di quelli della Francia, risulta più che mai urgente la adozione di provvedimenti e misure atte a favorire il superamento dei rischi.

GAETANO IMPAGLIAZZO
ELETTICISTA - RIPARATORE - INSTALLATORE
IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI
CITOFONIA - ANTENNE SINGOLE E CENTRALIZZATE
IMPIANTI DI TERRA DI FUNZIONAMENTO E DI PROTEZIONE
ILLUMINAZIONE RAZIONALE PER NEGOZI E ABITAZIONI DI OGNI TIPO
LABORATORIO - Corso Giannone 139 - Tel. 20035 FOGGIA
PREVENTIVI GRATIS

Da qui la richiesta della convocazione della Conferenza interregionale per lo sviluppo della bieticoltura nelle regioni meridionali, richiesta che scaturisce dai problemi in atto ed anche dal rifiuto opposto dal nostro governo

Il movimento cooperativo italiano nella sua composita articolazione, si è arricchito di una nuova struttura: la Tecnoexport. Questa azienda non fa parte del Mezzogiorno, ma ha la funzione di ideare, progettare e realizzare strutture per allevamenti di medie e grandi dimensioni, prevalentemente nel settore suinicolo e bovino.

TIPOGRAFIA LEGATORIA stampati commerciali pubblicitari partecipazioni calendari etichette - edizioni
REME - GRAF
di RENZULLI DONATO
Via Fraccarela n. 52
Telef. 37415 FOGGIA

La gestione dei contingenti di zucchero da produrre da parte delle regioni e l'arrivo di una politica di ristrutturazione del settore, favorendo il sorgere di zucche rifici cooperativi, liberamente gestiti dai produttori e avvertiti anche e soprattutto - la conquista di un avanzato contratto di cessazione delle colture, che preveda la restituzione del prezzo di acquisto della bietola e la fissazione di un prezzo minimo garantito di L. 1500 al qle;

La pubblicazione dell'Enel si addentra in un territorio utile anch'esso all'utente: quello delle tariffe e dei contratti che è sempre bene conoscere per evitare i pericoli di un uso scorretto dell'energia elettrica. Si differenzia in un uso scorretto dell'energia. Infine si passa all'argomento specifico: l'illuminazione degli allevamenti del centro aziendale agricolo. Quali lampade usare? L'Enel indica quelle ad incandescenza, a tubo fluorescente, a vapori di mercurio, a vapori di sodio con relativi correttivi per una migliore diffusione della luce. In modo particolare la pubblicazione si sofferma sulla illuminazione esterna del centro agricolo consigliando, nel caso gli spazi all'aperto tra i vari fabbricati, coprono una superficie considerevole. Di ricorrere a una illuminazione localizzata. Si deve cioè consentire che esse siano mantenute a 33-35 gradi dalla nascita al nono giorno di vita, a 28-30 gradi dal decimo giorno alle tre settimane, a 20-25 gradi per il restante periodo dell'allevamento. Tale riscaldamento, oltre a ridurre la mortalità degli animali (in particolare nei ricambi di pollai, a 30-35 gradi) permette un minor consumo di alimenti e di materiale per i glielgeli. L'energia elettrica viene usata per preparare l'alimentazione, per la pulizia, per la ventilazione dell'ambiente e così via.

AURUM...
...Fate NATALE con i prodotti **AURUM**
LIQUORI - CONFETTURE
AURUM ALBERANI - PESCARA

La pubblicazione dell'Enel si addentra in un territorio utile anch'esso all'utente: quello delle tariffe e dei contratti che è sempre bene conoscere per evitare i pericoli di un uso scorretto dell'energia elettrica. Si differenzia in un uso scorretto dell'energia. Infine si passa all'argomento specifico: l'illuminazione degli allevamenti del centro aziendale agricolo. Quali lampade usare? L'Enel indica quelle ad incandescenza, a tubo fluorescente, a vapori di mercurio, a vapori di sodio con relativi correttivi per una migliore diffusione della luce. In modo particolare la pubblicazione si sofferma sulla illuminazione esterna del centro agricolo consigliando, nel caso gli spazi all'aperto tra i vari fabbricati, coprono una superficie considerevole. Di ricorrere a una illuminazione localizzata. Si deve cioè consentire che esse siano mantenute a 33-35 gradi dalla nascita al nono giorno di vita, a 28-30 gradi dal decimo giorno alle tre settimane, a 20-25 gradi per il restante periodo dell'allevamento. Tale riscaldamento, oltre a ridurre la mortalità degli animali (in particolare nei ricambi di pollai, a 30-35 gradi) permette un minor consumo di alimenti e di materiale per i glielgeli. L'energia elettrica viene usata per preparare l'alimentazione, per la pulizia, per la ventilazione dell'ambiente e così via.

Le tecnologie di allevamento suggerite dalla Tecnoexport sono frutto delle esperienze acquisite dai propri tecnici nel campo della attività professionale nel campo della zootecnica. Se nella fase di ideazione e di progettazione la Tecnoexport ha potenzialmente una forza notevole e che nessuna altra organizzazione od ente simile ha mai avuto, nella fase di esecuzione può dirsi di una collaborazione con un gruppo di cooperative che in pratica possono coprire l'80% dell'intero investimento previsto. Le forniture che le cooperative sono in grado di effettuare sono infatti di natura pre-fabbricazione in cemento a quella in carpenteria metallica; dagli impianti di climatizzazione degli ambienti a quelli di depurazione delle acque nere, dalle attrezzature interne ai centralini di comando ed alle strumentazioni di controllo.

Produzione e consumo della carne bovina

Mentre dal '68 al '71 i consumi pro-capite della carne sono aumentati di 3 kg., la consistenza del nostro patrimonio zootecnico si è ridotta di 1.300.000 capi di cui 800.000 vacche, e la produzione di carne di matrice nazionale passa da 12.700.000 q.li a peso vivo a 10.500.000 q.li a peso vivo, secondo valutazioni ottimistiche, con un calo di 2.200.000 quintali di carne, cioè del 17%.

ANCHE GLI ALLEVAMENTI HANNO BISOGNO DELL'ELETTRIFICAZIONE

Un volumetto dell'ENEL sulle applicazioni in agricoltura - Impieghi conosciuti ed altri legati all'introduzione di metodi moderni di coltivazione, conservazione e preparazione dei prodotti



ENEL
ente nazionale per l'energia elettrica

Le applicazioni dell'energia elettrica sono ormai infinite. L'Enel ha dato alle stampe la prima di una serie di pubblicazioni dedicate agli utenti, nel quadro della attività di assistenza e di consulenza, affrontando il problema dell'uso dell'elettricità in agricoltura. La pubblicazione affronta in primo luogo il problema della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica dando, in una breve sintesi, un utile quadro generale di informazione. Il secondo capitolo è dedicato agli impianti elettrici, al loro corretto funzionamento per favorire un maggiore rendimento alle installazioni e, soprattutto - afferma l'Enel - un più sicuro impiego dell'elettricità.

Le incubatrici elettriche
Quattro parti della pubblicazione sono dedicate agli allevamenti avicoli del centro aziendale agricolo. Gli allevamenti avicoli negli ultimi anni hanno raggiunto uno sviluppo considerevole, assumendo carattere industriale. Selezione delle razze, metodo scientifico di nutrizione, ricerche sulla sistemazione degli allevamenti, sono fattori che debbono essere tenuti al centro della polivalenza in modo da consentire agli animali di portarsi facilmente nella zona riscaldata che dovrebbe offrire uno spazio non inferiore a 70 cm quadrati per ogni pulcino. Altri apparecchi elettrici sono impiegati per preparare i mangimi, controllare le uova, spegnere i pollai destinati alla vendita, essiccare le piume, tagliare il becco agli animali e così via.

Le stalle riscaldate
Dal pulcino al vitellino, l'allevamento dei bovini può avvenire con diverse forme che vanno dalla stabulazione fissa in ricovero (gli animali sono legati alla posta) alla stabulazione libera (gli animali sono liberi di muoversi entro appositi recinti protetti o meno a seconda delle condizioni climatiche), all'allevamento brado o al pascolo. La principale utilizzazione dell'energia elettrica si riferisce alla alimentazione e al governo del bestiame, alla mungitura ed al confort dell'ambiente. Gli animali, in modo particolare le bovine in lattazione, hanno bisogno di tranquillità e mancanza di rumori per poter produrre latte. I motori elettrici, data la loro silenziosità, operano in modo più conveniente di quelli a scoppio, diesel ecc. Veniamo ai suini. Appena nati sono soggetti a bronchiti, polmoniti perché incapaci di combattere il freddo e

Il volume « L'elettricità in agricoltura » può essere richiesto gratuitamente alla direzione generale dell'ENEL, via G.B. Martini 3, Roma

UN «COLOSSO» RISPONDE ALLA SFIDA DEI GRUPPI STRANIERI

L'ALIMONT

e l'industria alimentare italiana

La Montedison si è inserita nel settore dell'alimentazione dando vita a una grande società che raggruppa importanti e affermate aziende del settore - La fusione è sicura garanzia della genuinità dei prodotti offerti - Un programma di sviluppo che in cinque anni prevede investimenti per 40.000 milioni e uno sbalzo produttivo del 30 per cento

Dati sulla struttura attuale del settore

Nel paese ad alto tasso di industrializzazione l'industria alimentare tende a svilupparsi con lo stesso ritmo di tutto l'apparato industriale manifatturiero; dall'esame dei tassi del valore aggiunto si

rileva, infatti, che a livelli elevati di valore aggiunto nelle industrie manifatturiere corrispondono livelli altrettanto elevati nelle industrie alimentari e viceversa.

CONTINENTI - PAESI	Industrie Manifatturiere	Industrie Alimentari
Africa	1,2	1,8
America	37,9	35,6
Stati Uniti	32,3	26,7
Asia	6,3	6,6
URSS e paesi europei ad economia socialista	29,3	34,1
Europa occidentale	24,1	20,6
Francia	3,6	2,1
Germania	6,1	4,8
Italia	2,6	1,9
Oceania	1,2	1,2
Mondo	100,0	100,0

Fonte: FAO

In Italia, tuttavia, pur verificandosi un aumento costante dell'industrializzazione in genere, l'industria alimentare si trova in una situazione considerata difficile a causa soprattutto di strutture inadeguate per diverse ragioni. Una delle più evidenti è la estrema polverizzazione del-

l'apparato produttivo a causa dell'esistenza di numerosissime industrie artigianali e semi industriali. Infatti, da un panorama del settore, si rileva che su circa 45.000-50.000 unità produttive esistenti, le 100 più importanti hanno un fatturato complessivo di circa 1.500 miliardi, pari al 26-27% del fattu-

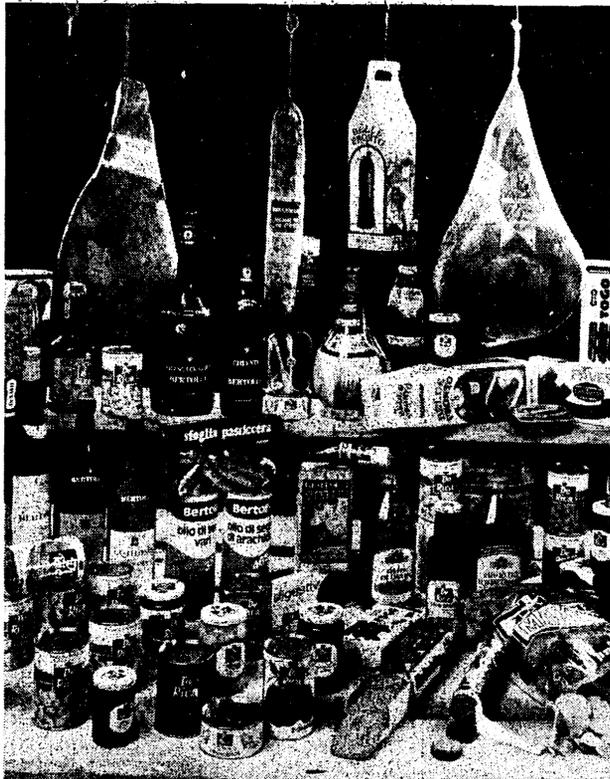
rato totale delle industrie alimentari. Se si analizza un settore caratteristico dell'industria alimentare italiana, quello consero, si nota che in esso operano 750 aziende delle quali solamente 6 superano i 5 miliardi di lire (Star, Cirio, De Rica, Arrigoni, Findus, Helvetia).

CLASSI DI FATTURATO	IMPRESE	N.	%
da 51 a 500 M Lire	278		71,3
da 501 a 1.000 M Lire	52		13,3
da 1.001 a 2.000 M Lire	38		9,7
da 2.000 a 5.000 M Lire	16		4,1
oltre 5.000 M Lire	6		1,6

La situazione è sostanzialmente analoga per gli altri comparti delle industrie alimentari. La maggior parte delle aziende, per tradizione, si dedicano alla lavorazione di un solo prodotto che richiede una trasformazione industriale piuttosto semplice; pertanto, non sono in grado di far fronte a situazioni di crisi dovute a minor richiesta di quel prodotto. La soluzione del problema è, ovviamente, la diversificazione, cioè la possibilità di lavorare diversi prodotti. La diversificazione, tuttavia, risulta conveniente solo per aziende di una certa dimen-

sione che possano produrre quantitativi sufficientemente grandi da raggiungere una soglia economica, cioè lotti economici con costi bassi e soprattutto con commercializzazione efficiente. Se si considera che la cifra di affari che permette una commercializzazione redditizia è stimata dagli esperti in 25-30 miliardi, in conserve vegetali, e la si confronta con le possibilità delle aziende conserviere italiane, si deve convenire che il problema non è di facile soluzione. Un altro dei fattori che condizionano negativamente lo

sviluppo della nostra industria alimentare è quello della situazione di arretratezza dell'agricoltura e, in particolare, la mancanza di integrazione fra quest'ultima e l'industria, a differenza dei paesi più avanzati dove si verifica un continuo scambio di conoscenze fra i due settori ai fini soprattutto della razionalizzazione della produzione agricola. Solo negli ultimi tempi, grazie a iniziative di tipo cooperativistico da parte degli agricoltori, e a una maggior presa di coscienza da parte degli industriali, si comincia ad assistere a tentativi, sia pur timidi, di avviare iniziative in



Una «panoramica» dei prodotti alimentari dei settori consociati nell'Alimont.

questo campo sul modello dei paesi più avanzati, secondo un concetto di «agri-business» che implica una sempre maggior industrializzazione della agricoltura. In questo senso, anche nell'ambito del MEC in paesi come la Francia e la Olanda, si sono instaurati rapporti tra l'industria e l'agricoltura che si estrinsecano in contratti di coltivazione, forniture di sementi, assistenza tecnica ai coltivatori, raccolta meccanica dei prodotti, uniformità di questi ultimi, continuità delle forniture ecc. Si deve inoltre rilevare che, a valle dell'industria alimentare, esiste una rete di distribuzione che non è sempre in grado di soddisfare le esigenze dell'industria e del consumatore.

Se prendiamo in considerazione la ubicazione e la dispersione dei punti di vendita, vediamo che il loro raggruppamento impone all'industria dei costi altissimi i quali, a loro volta, incidono in misura talvolta rilevante sul prezzo definitivo che viene pagato dal consumatore. È evidente, quindi, che la struttura attuale di questo settore si traduce in un danno sia per il produttore che per il consumatore, influenzando sia l'offerta che la domanda del prodotto. In questo contesto si in-

risce la presenza massiccia di forti gruppi stranieri (Nestlé, Unilever, Grace) che, a differenza anche di grandi aziende italiane, si sono introdotti sul mercato soprattutto con prodotti a più alto valore aggiunto, approfittando delle tecniche innovative in loro possesso, con le quali sfruttano i segmenti più redditizi del mercato. Benché tali nuovi settori registrino, per il momento, dimensioni limitate, essi sono sicuramente suscettibili di una rapidissima espansione dovuta alle modifiche del modello dei consumi alimentari italiani che certamente si verificheranno in conseguenza dell'accrescersi del reddito (fra questi settori citiamo i surgelati, i precotti, i cosiddetti «convenience food» cioè quelli che hanno maggior valore aggiunto in quanto offrono un maggior servizio al consumatore).

Le prospettive di sviluppo sono quindi decisamente favorevoli sia in generale per l'industria alimentare nel suo complesso, sia in particolare nei settori più avanzati. Altro aspetto positivo, favorevole allo sviluppo dell'industria alimentare, è dato dalle caratteristiche di quest'ultima, anche nei suoi comparti più moderni, di esigere impegni di capitale relativa-

mente bassi a fronte di un alto livello occupazionale, nonché di avere tassi di redditività piuttosto elevati. La bilancia commerciale del settore agro-alimentare si è chiusa nel 1971 con un deficit molto vicino ai mille miliardi. Se si confronta questa cifra con i 500 miliardi di passivo della bilancia commerciale italiana risulta evidente che l'importazione dei prodotti alimentari condiziona negativamente tutto il nostro interscambio commerciale. Soltanto una industria alimentare moderna potrà avviare il paese a liberarsi gradualmente dalla situazione di esportatore di prodotti poveri, avviandosi invece a divenire esportatore di prodotti altamente industrializzati e cioè a sempre più alto valore aggiunto, sfruttando le favorevoli opportunità che può offrire, soprattutto il Mezzogiorno come grande serbatoio di materie prime, nonché le specializzazioni e le tradizioni gastronomiche indubbiamente riconosciute all'Italia anche all'estero. A quest'ultimo proposito, è da citare, in modo particolare, la funzione che hanno le sempre crescenti correnti turistiche nel portare a far conoscere all'estero prodotti tipici italiani.

Intervento di Montedison nel settore alimentare

Sulla base di questa considerazione, la Montedison ha preso in esame la possibilità di inserirsi nel settore alimentare, in primo luogo dando vita ad una grande società, l'Alimont, razionalizzando in tal modo le partecipazioni già nel suo portafoglio in questo settore e cioè la ex Pavese (Pavese, Pai, Epea Autogrills), la De Rica, la Bertolli e la Bellentani. In secondo luogo proponendosi di entrare in altri comparti del settore stesso attraverso ulteriori acquisizioni. In tale modo la Montedison ha definito le sue scelte strategiche sia pure in un settore che considera complementare rispetto a quelli di interesse prioritario come la chimica e le fibre.

Pertanto attualmente la Montedison è presente con la Divisione Pavese - Settore Biscotti e Settore Snack nel comparto dei prodotti da forno (biscotti, crackers, snacks ecc.). La Divisione Pavese - Settore Autogrills gestisce i punti di ristoro nonché alcuni motels delle autostrade italiane di cui segue il continuo sviluppo. La Divisione Pavese occupa circa 4.600 addetti con un fatturato di circa 54 miliardi di lire.

Il Settore Bertolli con tre stabilimenti a Livorno (olio di semi), Sorbano (Lucca) (olio di oliva) e Castellina (vino), e circa 1.000 dipendenti è la marca leader nel settore dell'olio di oliva, mentre sta razionalizzando con il nuovo stabilimento della Consociata Italo in sua attività per l'olio di semi e, a Castellina, sta dando notevole sviluppo alla produzione di vini, soprattutto da pasto.

Il suo giro di affari si aggira sui 26 miliardi di lire all'anno. Il Settore De Rica, con 5 stabilimenti nel Piacentino e circa 800 dipendenti, produce conserve vegetali per un fatturato che, nel 1971, è stato di 15 miliardi di lire.

Il Settore Bellentani produce salumi ed insaccati vari a

Massa Finalese (Modena) per 5 miliardi all'anno. L'esame della situazione delle singole aziende ha messo in luce la presenza dei difetti tipici delle aziende italiane del settore; si imponeva pertanto un'opera di ristrutturazione che è sfociata nella costituzione di un'unica società alimentare.

Sul piano organizzativo, mentre da un lato sono stati accentrati i servizi di carattere generale (amministrazione, personale, coordinamento tecnico, coordinamento commerciale e pianificazione), dall'altro è stata data una larga autonomia operativa ai settori rappresentati dalle ex società incorporate, conservando i loro ben noti ed affermati marchi.

In questa realtà, l'Alimont con i suoi 120 miliardi di lire di fatturato e con la presenza in 10 dei 30 principali settori in cui si suddivide il mondo alimentare, può prefiggersi un'azione veramente incisiva, non soltanto nella trasformazione quantitativa, ma soprattutto qualitativa dell'offerta.

La fusione ha portato a riunire aziende che operano in settori complementari e questo non solo non crea problemi di sovrapposizione, ma pone la società nella condizione di presentarsi all'esterno ed al consumatore con una gamma più ampia di prodotti e quindi con un servizio più completo. Essa inoltre dà luogo a rilevanti effetti sinergici, in quanto l'unicità di gestione determina:

- la razionalizzazione delle strutture;
 - lo sforzo verso un obiettivo unitario;
 - la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie e pertanto di nuovi prodotti.
- La razionalizzazione delle strutture è ovviamente fattore di efficienza e di risparmio. L'unificazione delle strutture amministrative di alcune linee di vendita, delle reti di distribuzione fisica ecc., determina notevoli economie nei costi. L'Alimont però si prefigge di reinvestire la gran parte di tali economie nel miglioramento dell'efficienza aziendale, che si tradurrà in un vantaggio non solo per l'azienda, ma anche per il consumatore.

Lo sforzo verso obiettivi unitari permette di evitare che le energie aziendali vengano indirizzate verso azioni disperse e contrastanti.

L'Alimont nasce infatti con un preciso piano di sviluppo che la porterà ad investire dal 1972 al 1977 in immobilizzazioni tecniche la somma di circa 40.000 milioni di lire, che le permetteranno di accrescere la propria capacità produttiva di circa il 30% e di creare circa 2.500 nuovi posti di lavoro. Questo programma di sviluppo pone le basi sull'adozione di nuove tecnologie produttive e su produzioni a più alto valore aggiunto, in linea con i nuovi bisogni del consumatore. Infatti, la produttività, riferita al numero di addetti, dovrebbe aumentare di circa il 20%, mentre il valore aggiunto della produzione dovrebbe crescere di circa il 50 per cento.

Le dimensioni permetteranno all'Alimont di costuire un proprio nucleo centrale di ricerca, destinato alla messa a punto delle suddette tecnologie. Il programma di ricerca si articolerà sia su una ricerca di base, in collaborazione con i Centri di ricerca della Montedison, della Farmitalia e della Carlo Erba, sia su una ricerca applicata per il miglioramento dei prodotti attuali, in modo da svincolarsi dalla dipendenza da know-how esteri.

Altro sviluppo previsto dall'Alimont è quello verso la razionalizzazione dell'agricoltura, sia con una presenza diretta attraverso aziende sperimentali, sia con l'assistenza dei suoi specialisti, avendo come obiettivo un ammodernamento delle strutture agricole in alcune zone di particolare interesse, in modo da renderle sempre più adatte ad un'industria moderna.

Concludendo, l'Alimont potrà costituire una risposta italiana alla sfida rappresentata in generale dal rapido sviluppo e dall'innovazione nel settore alimentare che si stanno verificando sia nei paesi del MEC (vedi tabella) che in quelli extraeuropei e dall'altro lato alla suddetta sempre più massiccia presenza dei gruppi stranieri in Italia, soprattutto, come si è detto, nei settori più avanzati.

PAESI	Valore aggiunto (%) industrie alimentari	Consumi alimentari su totale consumi %
Francia	15,4	33,5
Olanda	16,1	29,3
Belgio	17,2	29,2
Germania	14,8	33,0
Italia	10,3	33,3
U. K.	14,6	32,2



Un momento della lavorazione negli stabilimenti De Rica.



degli Autogrills Pavese, punti di riferimento gastronomico sulle autostrade italiane.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI PRODOTTI ALIMENTARI (milioni di lire)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1969	1970	1971	1969	1970	1971
Prodotti naturali e residui	729.022	770.825	904.866	370.265	381.922	413.050
Prodotti di prima lavorazione	461.856	580.191	731.130	199.613	252.724	325.529
Prodotti di più complessa lavoraz.	103.412	104.975	125.689	69.349	72.857	87.834
TOTALE	1.294.290	1.455.991	1.761.685	639.227	707.503	826.413
				1969	1970	1971
Deficit della bilancia comm.le alimentare				655.463	748.488	935.272
Indici 1969 = 100				100	115	142

O.K. anche le squalifiche di Bianchi e Boninsegna

La Lazio con il vento in poppa

Pelè: 1000 partite con il «Santos»!



Se Pelé giocherà contro il Flamengo a San Paolo, nella ventiduesima giornata del campionato nazionale del Brasile...

Lo ha dichiarato a «Sovietskij Sport»

A Mosca i giochi olimpici 1980?

Killanin favorevole Con i proventi delle trasmissioni TV delle olimpiadi aiutare i paesi in via di sviluppo

Lo precisa la TASS

Olga Korbut solo un dolore alla schiena

MOSCA. 23. L'agenzia Tass ha ridimensionato le allarmanti notizie...

Dopo Lutz e Drysdale

Mondiali tennis: Okker e Ashe in semifinale

Tom Okker e Arthur Ashe sono gli altri due semifinalisti del primo campionato mondiale d'inverno di tennis...

Il biando olandese e il negro americano hanno, rispettivamente, superato ieri nei quarti...

Alla domanda quale sia il suo atteggiamento di fronte alla candidatura di Mosca...

L'U.C. Fiorentina: 400 lire l'ingresso per i 12enni

«Marotta» all'inter - Il Milan a Roma senza Prati? - Un sondaggio che porta... bene

Un sondaggio sulla lotta per lo scudetto e le possibilità delle singole concorrenti...

Prendiamolo come un augurio. Intanto vale la pena di rimarcare che la fortuna è veramente alta almeno per il momento della Lazio (il che non guasta)...

Al Milan invece tutto sembra filare liscio dopo la vittoria nel derby...

Queste menomazioni del Milan vorrebbero obiettivamente favorire la Roma...

Alla Lazio infine non ci sono problemi. Infortunato Garlaschelli per fortuna è recuperato...

Lord Killanin ha dichiarato ancora che, a suo parere, il paragrafo 28 delle norme olimpiche...

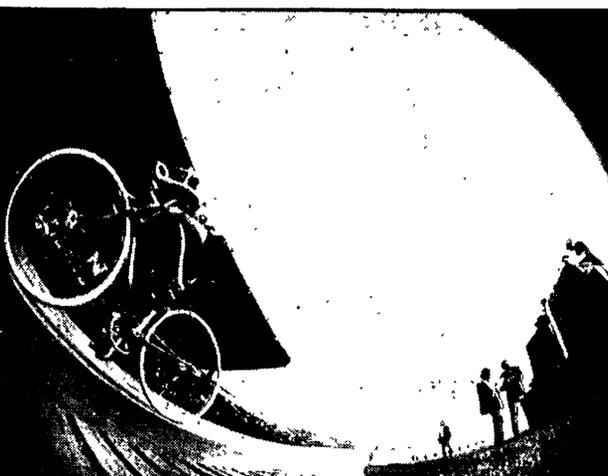
Lord Killanin ha dichiarato ancora che, a suo parere, il paragrafo 28 delle norme olimpiche...

La Fiorentina: 400 lire l'ingresso per i 12enni

L'U.C. Fiorentina, per favorire la presenza alle partite della squadra viola...

La Fiorentina: 400 lire l'ingresso per i 12enni

Ci riprova domani



CITTA' DEL MESSICO. 23. L'italiana Maria Cressari, che ieri non è riuscita a migliorare il record mondiale femminile dell'ora di ciclismo...

La ciclista italiana che ha 28 anni, è sposata ed ha un figlio, aveva annunciato ieri subito dopo essere scesa dalla bicicletta...

Il tentativo fra oggi e domani, ma successivamente ha deciso di riprovarlo fino alla fine della settimana...

Per tentare di riprendere il «mondiale»

Clay incontrerà Frazier o Foreman

Interessante riunione a Milano

Oggi Pinna - Cappella semifinale europea

A Roma, pure stasera, è in programma Benacquista-Di Stefano

Con una riunione a Milano e una a Roma si annuncia un interessante venerdì pugilistico. Il cartellone di primaria importanza è quello del Palalido di Milano dove tra Pinna e Cappella la posta in gioco è addirittura la possibilità di sfidare il campione europeo dei leggeri Puddu.

Esisto Pinna, nato a Cagliari nel '48 ma residente a Lione così il suo secondo match da professionista con un avversario che dicono di valore autentico. Così per Benacquista, che deve far dimenticare ai romani la «clafira» priva fornita contro il tunisino Giordanella...

Il ciou della serata lo sosterranno i pesi medi Benacquista e Jean Pierre Di Stefano, il romano Benacquista disputerà così il suo secondo match da professionista con un avversario che dicono di valore autentico.

In TV alle ore 17

OGGI LA «TRIS» A S. SIRO

La Tris di questa settimana, ancora riservata al tratto, è in programma all'ippodromo di San Siro a Torino ha corso discretamente e merita anche qualche riguardo. Fra le altre ultime uscite ha speso figurato all'arrivo, ma la distanza non si è molto conosciuta. Dopo un'ottima prova di partenza, ha seguito con fiducia. Penso non manchi di mezzi, ma non sempre riesce ad evitare errori. Compito arduo ma non proibitivo. Sella: di infuocati mezzi di lavoro di grande classe. Da tenere un ruolo di primo piano. Tris nelle ultime cinque corse ha ottenuto tre vittorie e due terzi posti. Il suo nome è E. Della Sella. E. Della Sella, di infuocati mezzi di lavoro di grande classe. Da tenere un ruolo di primo piano. Tris nelle ultime cinque corse ha ottenuto tre vittorie e due terzi posti. Il suo nome è E. Della Sella.

Intanto Cassius potrebbe vedersela con l'inglese Bugner

STATELINE, 23. Come era facilmente supponibile, Muhammad Ali ha rifiutato il suo «battaglie» pubblicitario per ottenere una rivincita dall'unico pugile che sia riuscito a batterlo nella sua carriera da professionista, l'attuale campione del mondo dei pesi massimi Joe Frazier.

Bob Arum, direttore della Top Rank, la società che ha trasmesso in circuito chiuso la cronaca televisiva diretta dall'incontro dell'altra sera, ha detto che il suo è un «battaglie» pubblicitario per ottenere una rivincita dall'unico pugile che sia riuscito a batterlo nella sua carriera da professionista.

«Stiamo trattando per un combattimento con Ken Norton, possibilmente il 12-13 gennaio, possibilmente al Madison Square Garden di New York o Las Vegas».

«Intendo difendere il titolo entro un mese o poco più», ha detto Foster, il quale è uscito dall'incontro con Muhammad Ali prima del limite.

«Intendo difendere il titolo entro un mese o poco più», ha detto Foster, il quale è uscito dall'incontro con Muhammad Ali prima del limite.

«Intendo difendere il titolo entro un mese o poco più», ha detto Foster, il quale è uscito dall'incontro con Muhammad Ali prima del limite.

«Intendo difendere il titolo entro un mese o poco più», ha detto Foster, il quale è uscito dall'incontro con Muhammad Ali prima del limite.

«Allungato» di 22 metri il record di Merckx

GINEVRA, 23. L'Unione ciclistica internazionale ha aggiunto oggi 22 metri al record dell'ora di Eddy Merckx con un riconoscimento ufficiale di km. 49,31.

Emigrazione

Comitato consultivo Italiani all'estero

Il peso delle forze nuove

Dal 14 al 17 novembre si è riunito per la prima volta il Comitato consultivo degli italiani all'estero...

Nella foto: un momento del tentativo della Cressari.

Regolamentazione contrattuale: come i padroni mettono le mani avanti

I nodi al pettine

«Non è colpa nostra se abbiamo guadagnato poco e dobbiamo ridurvi la gratifica»

Ci si avvia alle lotte per il rinnovo dei contratti «tariffari». Ciò significa avvicinarsi allo scontro tra operai e sindacato da una parte, padroni e Confindustria dall'altra.

La presenza di queste nuove forze non ha mancato di avere un peso positivo sui lavori del Comitato e ha permesso di porre con toni diversi i problemi di fondo più urgenti e gravi dell'emigrazione...

Gli operai hanno suggerito il modo di «vincere il loro umano metodo» per la soluzione della crisi.

Sezione FILEF costituita a Berlino Ovest

Successi in Canada e nella RFT

Gli emigrati italiani nelle lotte operaie

La seconda riguarda lo scoppio della fabbrica della K.H.D., grande fabbrica di costruzioni meccaniche di Colonia...

«Intendo difendere il titolo entro un mese o poco più», ha detto Foster, il quale è uscito dall'incontro con Muhammad Ali prima del limite.

«Intendo difendere il titolo entro un mese o poco più», ha detto Foster, il quale è uscito dall'incontro con Muhammad Ali prima del limite.

«Intendo difendere il titolo entro un mese o poco più», ha detto Foster, il quale è uscito dall'incontro con Muhammad Ali prima del limite.

«Intendo difendere il titolo entro un mese o poco più», ha detto Foster, il quale è uscito dall'incontro con Muhammad Ali prima del limite.

Festa dell'Unità a Ulm

ALLARMANTI VOCI DI NUOVI OSTACOLI USA PER LA PACE NEL VIETNAM

KISSINGER TENTATO DI CAMBIARE LE CARTE IN TAVOLA A PARIGI?

Rivelazioni di «Newsweek» e «Time» sul tipo di «controlli» che Washington pretenderebbe installare nel Vietnam e che equivarrebbero ad una nuova occupazione militare — Gli americani si trincerano dietro le richieste di Thieu che rivendica un mutamento radicale dell'accordo già raggiunto in ottobre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. La conferenza a 1 per il Vietnam non ha avuto luogo questa volta per permettere agli americani di celebrare la loro vittoria...

viati per ritardare la pace, vuol dire che non hanno serie intenzioni di raggiungere al tavolo del negoziato e continuano a contare sulla forza delle armi...



PARIGI — Kissinger conversa con Le Duc Tho (a destra nella foto) nel giardino della villetta di Gif sur Yvette dove si svolgono i colloqui, durante una pausa degli incontri.

L'incontro preparatorio sulla sicurezza europea

A Helsinki avviata la discussione

I due progetti (romeno e francese) sul regolamento dei lavori hanno alcuni punti in comune, per cui non dovrebbe essere difficile arrivare ad un testo concordato

Dal nostro inviato

Stato d'assedio e repressione antioperaia in Bolivia

LA PAZ, 23. Il governo boliviano, riunito nella notte sotto la presidenza del gen. Hugo Banzer, ha imposto lo stato d'assedio su tutto il paese...

Dal nostro inviato

Investimenti nel Sud

(Dalla prima pagina) accentua questa preoccupazione nella misura in cui ingenera il sospetto di una preclusa volontà di prevaricare e adattare le intenzioni dei singoli per trasferire sul terreno di una campagna scandinava un contrasto sul contenuto...

Acuta tensione nel Medio Oriente alla vigilia del dibattito all'ONU

GALLI: «ISRAELE NON ESISTERÀ A COLPIRE NUOVAMENTE LA SIRIA»

Oltre cento tra morti e feriti nell'attacco di martedì - L'Egitto richiama l'attenzione delle cinque grandi potenze sulla gravità della situazione

Fortè denuncia del Consiglio delle chiese

La tortura «è pratica comune» in Argentina

Il «Popolo» e la venuta di Plevis in Italia

Torbido gioco delle parti

Due organismi intercoreani per la riunione delle famiglie

Imbarazzo di Heath dopo un voto negativo ai Comuni

Augusto Pancaldi

SAIGON, 23

Accusati di «attività sovversiva»

Tre gesuiti arrestati dalla polizia spagnola

MADRID, 23.

Elezioni di domenica

(Dalla prima pagina) Enrico Berlinguer (a parte) riferisce il testo integrale del discorso — hanno preso la parola, tra gli altri, anche Tanassi, La Malfa, Vittorelli per i socialisti, il segretario del PLI e il capo misino...

La Federazione unitaria degli edili, a sua volta, ha inviato un telegramma ad Andreotti per protestare «energicamente».

Da parte dei repubblicani vi è da registrare una critica al governo per la questione del «fermo» di polizia.

Il repubblicano on. Mammi ha riferito che si giunge allo scioglimento delle Camere, all'inizio del '72, attraverso un vasto consenso delle forze politiche, escluso il PSDI.

Del resto la miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.

Il resto della miglior risposta alle affermazioni di Ferrarri Aggradi viene proprio dai grandi partiti di massa.